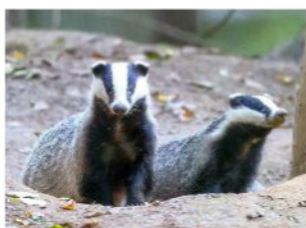
Focus
WILD
100% ANIMALE

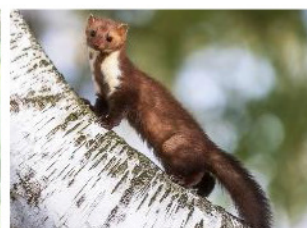
n. 151 febbraio 2024
€ 4,90 in Italia

Ma cosa **DICE?**

Scopri tutto sui vocalizzi del tuo cane e del tuo gatto

Mens. Numero 02 - febbraio 2024. Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

DOPPIO POSTER IN REGALO

TASSO, TALPA & CO
Gli abitanti del sottosuolo

LE ISOLE DEGLI SCIMPANZÉ
Siamo andati a visitarle!

FAINA O MARTORA?
Ecco come riconoscerle

24 gennaio 2024
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP

GIOVENTÙ RIBELLE

Con quello stecchino tra i denti e la chioma fluente alla James Dean, questo giovane gorilla di montagna (*Gorilla beringei beringei*) dà già l'idea di essere un piccolo contestatore.

Suzi Eszterhas / Minden Pictures

Amit Eshel/WNPA2021

LA PAZIENZA DI UNA MADRE

Il fotografo israeliano Amit Eshel ha passato una settimana a seguire una femmina di puma (*Puma concolor*) con i suoi quattro cuccioli tra le montagne del Parco nazionale di Torres Del Paine, nella Patagonia cilena. In questa immagine, la madre ha adocchiato una preda in lontananza e non si lascia distrarre dai piccoli, che invece vorrebbero giocare.

SOMMARIO

Cari lettori,
il desiderio di ogni padrone è sicuramente quello di sapere che cosa dicono i loro cani, o i loro gatti, quando... "parlano". Alcuni studi, in effetti, rivelano che gli esseri umani, ascoltando la registrazione di una vocalizzazione, sono in grado di riconoscere la taglia di un cane dal suono del ringhio e le sue emozioni dal tipo di abbaio. I gatti, poi, hanno 21 vocalizzi diversi, non facile riconoscerli tutti! E pensare che i nostri amici hanno ampliato la gamma di suoni che producono proprio per farsi capire meglio da noi! Se volete diventare dei traduttori provetti, o almeno cercare di capirne di più... leggete l'articolo di Sonia, a pag.66. Buona lettura,
Chiara (e Vito)

chiara.borelli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild* via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

56 **FOTO** Gli scatti spettacolari del Siena International Photo Awards

12 **CURIOSITÀ** Vi portiamo a visitare le tane degli animali selvatici: tunnel, camere, depositi...

Andrew Cooper/naturepl.com

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

66 **CONSIGLI PRATICI** Le vocalizzazioni del cane e del gatto

78 **ADOZIONI** Cercasi casa disperatamente

74 **VETERINARIO** Freddo intenso: posso portare fuori il cane? Quali accorgimenti?

80 **LA POSTA DEI LETTORI** I vostri amici a quattrozampe

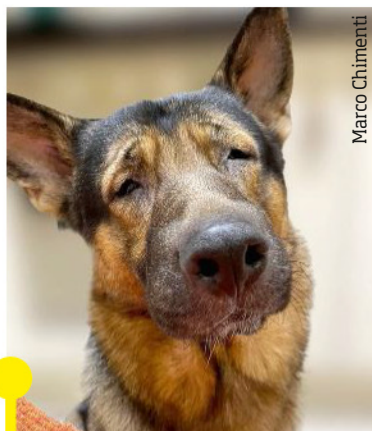
Foto di copertina: Adobe Stock, Shutterstock
Andre Gilden/NiS/Minden Pictures, Shutterstock(2), Papaye International Paradis des au Cameroun.

Biosphoto /Mondadori Portfolio

24
ANIMALE DEL MESE
Come distinguere la faina dalla martora? Che cosa hanno in comune?

Sarah Crayssac Photographie

Charles Janson/Siena International Photo Awards 2023

32
DOSSIER
Siamo andati a visitare l'isola degli scimpanzé, in Camerun: il nostro racconto

Marco Chimenti

46
STORIA VERA
Mi chiamo Marley, sono cieco ma posso fare tutto!

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
22 Animali nelle favole
52 Laboratorio di disegno
82 That's all

I nostri esperti di questo numero:

SONIA CAMPA
Docente presso il Master universitario in Etologia degli Animali d'Affezione dell'Università di Pisa; si occupa della relazione uomo-gatto e uomo-cane.

FRANCO CAPONE
Giornalista scientifico, documentarista, ha partecipato a diverse ricerche in Africa e Sudamerica nei settori della paleontologia, dell'etologia e dell'antropologia.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario Clinica veterinaria europea (clinicaveterinariaeuropea.com).

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e nello studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

ANDREA PELFINI
Divulgatore, editor, educatore ambientale e apicoltore, ha conseguito un master in comunicazione della fauna ed è tra i fondatori della società Ecozoica (www.ecozoica.it).

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

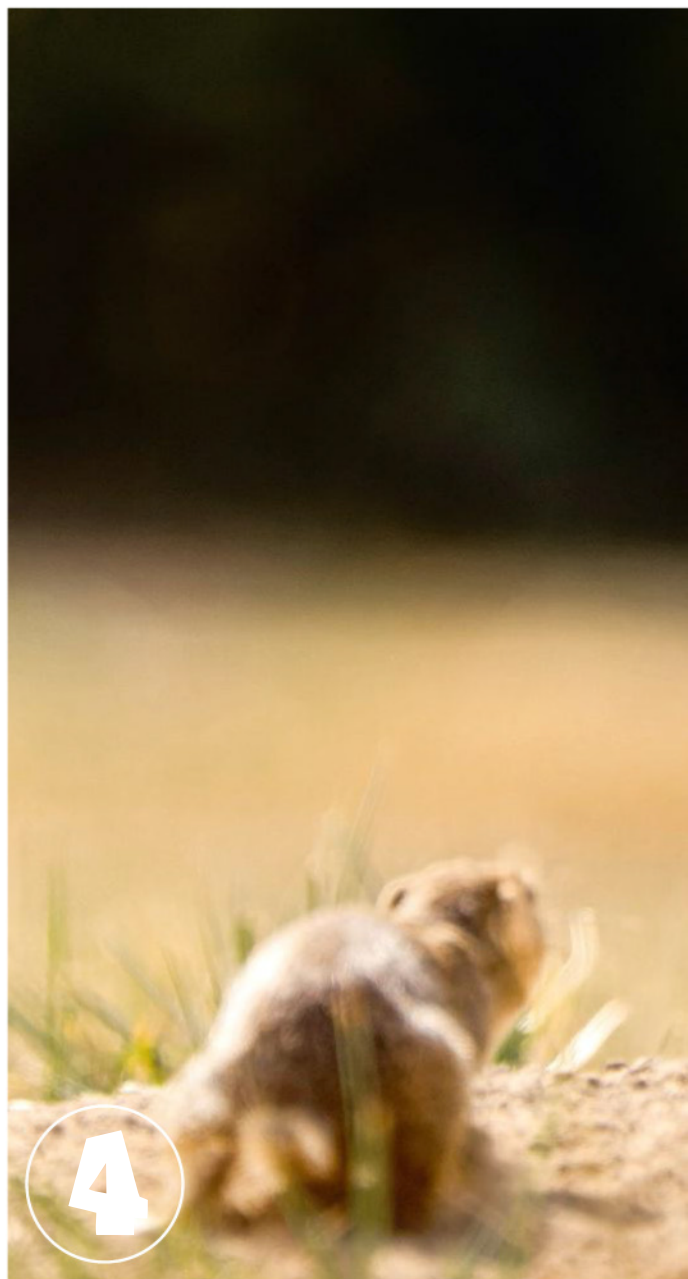
Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio), Marta Ferrario
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Sonia Campa, Franco Capone, Marco Casareto, Gérard Mangiagalli, Marco Mastrorilli, Andrea Pelfini, Lara Perego, Dunia Rahwan

MONDADORI SCIENZA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Piemme S.p.A.
Sede di Roma: Corso Francia, 200 – 00191 Roma Tel: 06.377081 email: segreteriacentrale@piemmemedia.it
Sede di Milano: Via Carlo Poma, 41 – 20129 Milano
Tel: 02.757091 email: segreteriacentralemi@piemmemedia.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

LA SEQUENZA

GLI SCOIATTOLI VOLANTI ESISTONO DAVVERO, MA NON È IL CASO DI QUESTO CITELLO, CHE APPARTIENE INVECE ALLA SOTTOFAMIGLIA DEGLI SCOIATTOLI DI TERRA.

Volere volare

Un piccolo citello comune (*Spermophilus citellus*) sembra volersi lanciare in volo (**1**, **2**, **3**). Ma a differenza dei suoi parenti Pteromyini, che hanno un patagio che permette loro di planare da un albero all'altro, questo scoiattolo di terra europeo non è dotato di alcun tipo di ala. Forse il suo era solo un tentativo di prendere al volo un seme di dente di leone trasportato dal vento. In ogni caso la conclusione, purtroppo per lui, è stata una rovinosa caduta a terra (**4**). Chissà se lo consolerebbe sapere che il suo buffo tentativo ha vinto un premio ai Comedy Wildlife Photography Awards dell'anno appena concluso.

Foto di Timea Ambrus/The Comedy Wildlife of The Years

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

Ita Airways dice no ai trofei di caccia

Italia. Sui voli ITA Airways è stato introdotto il divieto di trasportare i trofei di caccia, sia in stiva sia come bagaglio a mano. La scelta della compagnia aerea sostiene la campagna #NotInMyWorld della Humane Society International/ Europe, che è un'organizzazione internazionale per la protezione degli animali. La scelta ha particolare rilevanza perché l'Italia è tra i principali importatori di trofei di caccia in Europa: tra il 2014 e il 2021, infatti, sono stati introdotti nel Paese 442 trofei di mammiferi protetti dalla Cites (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione) tra cui leoni, elefanti, rinoceronti e ippopotami. Secondo un sondaggio, l'86% degli italiani è contrario ai trofei di caccia e il 74% è favorevole a introdurre a livello legislativo il divieto di importazione dei trofei.
Centinaia di migliaia di animali vengono uccisi in tutto il mondo, comprese specie minacciate e in via di estinzione, contribuendo al declino delle popolazioni e indebolendo gli sforzi di conservazione.

Adobe Stock

Stordite dai sonar militari

California (Stati Uniti). Il suono emesso dai sonar militari in mare sembra indurre le balenottere comuni *(Balaenoptera physalus)* a smettere di mangiare. La scoperta è stata fatta da un gruppo di ricercatori americani e britannici che volevano comprendere come mai diversi gruppi di balenottere, al largo delle coste meridionali della California, avevano modificato il comportamento durante le immersioni e la ricerca di cibo. È emerso che questi cetacei mostravano chiare variazioni comportamentali quando erano esposti ai sonar militari e, secondo la ricerca che è stata pubblicata sulla rivista R*oyal Society Open Science*, sarebbero state le medie frequenze prodotte delle attività della Marina militare a mandare in confusione almeno un terzo degli individui esposti alle onde. Si è stimato che in base al livello di esposizione può aumentare la probabilità che le balenottere comuni, il secondo animale più grande del pianeta, smettano di nutrirsi e decidano di immergersi più in profondità, e più a lungo.

ESCURSIONI

Per gli appassionati di montagna segnaliamo le escursioni del 2-3 marzo 2024 nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.
Accompagnati dal naturalista e fotografo Marco Colombo e da una guida locale, i partecipanti ammireranno paesaggi meravigliosi e animali come camosci, stambecchi e, con un po' di fortuna, volpi e gipeti. Info e iscrizioni: calosoma88@gmail.com

Adobe Stock

https://www.ocnamibia.org/

Guarda il video

Dritto al cuore

Liberi dalle prigioni di plastica

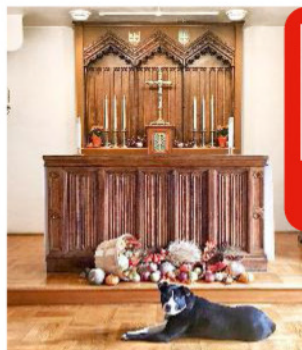
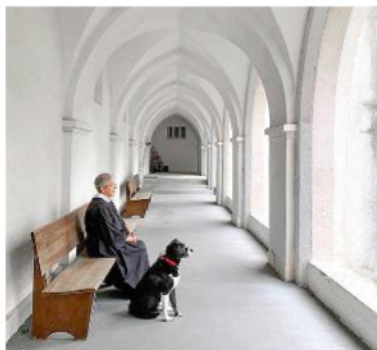
Namibia (Africa). In Namibia da 10 anni il kayakista Naude Dreyer combatte ogni giorno per salvare le otarie orsine del Capo (*Arctocephalus pusillus*) che in mare aperto restano imprigionate in reti, lenze e rifiuti di ogni tipo, condannandole spesso alla morte. Grazie all'impegno di Dreyer, molte otarie si sono salvate. Nel 2013 ha fondato con la moglie l'organizzazione Ocean Conservation Namibia per sensibilizzare la popolazione sul devastante impatto dell'inquinamento da plastica nella vita dell'oceano. Ogni giorno un gruppo di esperti raggiunge le coste dove si radunano le colonie di otarie e, con i binocoli, individua i mammiferi in difficoltà, magari legati nelle reti da pesca oppure con lenze in bocca o anelli di plastica intorno al collo. A questo punto scatta un vero e proprio inseguimento, condotto da più persone che separano l'animale in pericolo dal resto del gruppo e lo catturano con i retini oppure prendendolo per la coda. Serve esperienza, sangue freddo e un po' di fortuna, ma anche tanta forza quando l'individuo da bloccare è un enorme maschio arrabbiato che supera i 3 quintali di peso!

San Giovanni Battista, New Jersey

Guarda il video

Notizia pazza

Sorella Jennifer

New Jersey (Usa). Nella comunità religiosa di San Giovanni Battista vive una "sorella" speciale, la cagnolona Jennie, una ex randagia che da quando è stata adottata dalle suore è diventata la loro fedele compagna di preghiere e passeggiate. Jennie, chiamata anche Sorella Jennifer, nata il 7 luglio 2011 nella Carolina del Nord, si trovava in un rifugio per animali quando è stata adottata da questa comunità religiosa che adora la compagnia degli animali e ospita nel convento i più bisognosi: oltre a Jennie, per esempio, fa parte della famiglia da ben 27 anni un pony trovato vagante nel quartiere. Per sensibilizzare all'adozione, Suor Superiora Monica Clare ha aperto una pagina su Tiktok che racconta (anche) la vita degli animali del convento: come Sorella Clara Elizabeth, una simpatica miciona che ama tendere agguati a Jennie. Grazie ai social Jennie è diventata famosa e riceve perfino regali dai suoi follower!

QUELLI del piano sotto

C'è un mondo intero di animali selvatici che vivono sotto ai nostri piedi, nel sottosuolo: questo ambiente è essenziale per la loro sopravvivenza.

di Dunia Rahwan

Shutterstock

Lorenzo Orlandi

COME IDENTIFICARE LA SUA TANA

Le tane si trovano di solito vicino al bordo di un corso d'acqua e l'ingresso è un foro circolare di circa 5 cm di diametro. Il tratto distintivo è il "prato" ben tagliato accanto al buco, che indica dove hanno pascolato.
Se però il buco è fangoso e ricoperto di resti di cibo, si tratta probabilmente della tana di un topo.

"NON SONO UN TOPO!". Sebbene siano scambiate per ratti, le arvicole acquatiche appartengono a una famiglia di roditori diversa, i Cricetidi.

LA CASA DELL'ARVICOLA ACQUATICA

Non è facile essere un'arvicola acquatica: la già esigua aspettativa di vita di questi piccoli roditori indifesi, pari a cinque mesi, viene spesso accorciata da un'ampia varietà di predatori tra cui gatti, volpi, falchi, gufi, donnole e visoni. Vivendo in territori così pericolosi, costruiscono quindi tane per nascondersi in un luogo sicuro quando i predatori provano a catturarle. Le loro case sotterranee, scavate sulle rive di fiumi, stagni e ruscelli, hanno vari ingressi, alcuni anche subacquei, poiché le arvicole acquatiche sono abili nuotatrici; all'interno, oltre al nido, c'è anche una camera in cui accumulano riserve sufficienti per superare la stagione fredda perché trovare cibo d'inverno può essere difficile.

Queste tane sono inespugnabili per la maggior parte dei predatori; il visone americano, però, abbastanza snello e agile, riesce a entrarci ed è così insidioso che il rapido declino delle popolazioni di arvicole è stato in gran parte attribuito a questa specie invasiva. Anche le attività agricole e la gestione dei corsi d'acqua hanno contribuito a rendere la presenza delle arvicole acquatiche sempre più rara: attualmente sono i mammiferi più in rapido declino nel Regno Unito.

Il ritorno in acque britanniche delle lontre europee che attaccano con ferocia i visoni per difendere il loro habitat, sta aiutando le arvicole a non arrendersi.

LA CASA DELLA VOLPE

Le volpi sono così astute da individuare il luogo adatto per fare la tana anche negli habitat urbani. Anche le volpi di città, infatti, devono trovare il posto giusto dove scavare quando arriva la stagione degli amori. Le loro tane sotterranee sono un rifugio sicuro per i cuccioli appena nati, in cui restano con la madre per le prime due settimane di vita mentre il padre esce a caccia e torna col cibo per tutta la famiglia.
In città, spesso sono limitate nella scelta dei luoghi in cui costruire la tana e può capitare che la facciano nei giardini delle abitazioni, nelle aiuole, nei cumuli di compost e perfino sotto garage e tettoie. Alcuni fortunati possono quindi vedere cuccioli di volpe a un passo da casa, ma è importante tenersi a distanza e non abituare gli animali selvatici alla nostra presenza.
Le volpi che perdono la naturale diffidenza verso gli esseri umani potrebbero intrufolarsi nelle case in cerca di cibo, o fidarsi di uomini... con cattive intenzioni.

"RESTIAMO AL SICURO". I cuccioli di volpe rimangono sottoterra con la madre finché non sono abbastanza grandi da esplorare il mondo esterno.

Le tane delle volpi sono un rifugio sicuro per i cuccioli appena nati

COME IDENTIFICARE LA SUA TANA

Di solito, si riesce a individuare solo l'unico foro d'ingresso, che ha un diametro di circa 20 centimetri.
Nei dintorni del buco poi, si possono trovare resti di cibo e nelle vicinanze di una tana occupata si può anche sentire odore di muffa.
Le tane si possono trovare quasi ovunque, ma sono particolarmente comuni sulle collinette o sugli argini, ed è più probabile che i rifugi siano occupati in primavera, durante la stagione riproduttiva.

"UNA BOCCATA D'ARIA". Le talpe possono sopravvivere per lunghi periodi sottoterra grazie a particolari proteine nel sangue che aiutano a riciclare l'ossigeno.

Shutterstock

LA "MONTAGNA" DELLA TALPA

Ogni caratteristica della talpa è un adattamento alla vita sottoterra. Con le sue potenti zampe anteriori scava tunnel in modo efficiente, spingendosi avanti nel terreno con un movimento simile al nuoto.
Per compensare alla vista molto debole, comunque inutile sottoterra, ha ottimizzato il già potente olfatto ed è capace di annusare in stereofonia: ogni narice lavora in modo indipendente per rilevare con una precisione impressionante prede come i lombrichi.
Anche le cellule del sangue sono state progettate per ottimizzare la resistenza sottoterra: l'emoglobina ha speciali proteine che le consentono di riutilizzare l'ossigeno incamerato in superficie.
La maggior parte delle persone non ha mai visto una talpa in natura, poiché trascorre così tanto tempo sottoterra, eppure quasi tutti hanno visto il mucchietto

Le talpe scavano intricate reti di tunnel dove trascorrono l'intera esistenza al riparo da sguardi indiscreti

NIDO
Questa cavità sferica profonda circa 0,6 metri è imbottita di vegetazione che forma uno strato protettivo e isolante.

PISTE DI ALIMENTAZIONE
Sono tunnel poco profondi con pareti lisce e compatte: servono per catturare le prede come vermi e insetti, che qui faticano a scappare.

TUNNEL PERMANENTE
Collega il nido con le piste di alimentazione, così la talpa si può spostare con rapidità senza scavare ogni volta nuovi passaggi.

CUMULI DI TERRA
Mentre scava, spinge il terreno in eccesso verso l'alto, formando i cumuli. Una talpa può crearne dozzine in un solo giorno.

di terra smossa in superficie che ne rivela la presenza. Questi cumuli di terra si formano quando le talpe scavano nuovi tunnel o riparano quelli vecchi e buttano via la terra in eccesso. Giardinieri e agricoltori possono trovarle una seccatura, ma le talpe svolgono un ruolo importante nell'aerazione e nella lavorazione del terreno, rendendolo più fertile: la terra prelevata dai cumuli di talpa, infatti, risulta un eccellente terriccio.

COME IDENTIFICARE LA SUA TANA

I caratteristici cumuli di terra smossa nei campi e in altri spazi verdi sono un'indicazione inequivocabile che lì sotto la talpa ha creato una rete di tunnel.
I mucchietti di terra non indicano con precisione il punto in cui la talpa è emersa dal terreno, ma sono un segnale della sua presenza: lì ha scavato vicino alla superficie e ha buttato fuori la terra in eccesso.

I tassi mantengono pulite e ordinate le loro enormi tane sotterranee in maniera maniacale

ENTRATA
Ci sono più ingressi, alcuni utilizzati regolarmente, altri caduti in disuso.

CAMERA
Le camere sono perfettamente pulite e nelle notti asciutte la lettiera è sostituita con vegetazione fresca. Il "materasso" usato viene gettato nel mucchio di rifiuti.

PERCORSI
Un condominio abitato è circondato da sentieri creati dai tassi che si muovono lungo lo stesso percorso.

MUCCHIO DI RIFIUTI
La terra scavata è ammassata all'esterno, insieme alle lettiere usate e alle matasse di pelo.

Lorenzo Orlandi

Andrew Cooper / naturepl.com

COME IDENTIFICARE LA SUA TANA

Le tane variano per dimensione e numero di fori di ingresso (in alcuni casi sono più di 50). Questi di solito non superano i 30 centimetri di diametro, sono più larghi che alti e hanno una caratteristica apertura laterale a forma di "D". Inoltre, vanno cercati sul terreno i sentieri che conducono alle buche; all'esterno, durante l'inverno, si può trovare vegetazione fresca pronta per essere usata come "biancheria da letto" e, nelle vicinanze, alcune latrine.

"CONDOMINIO DI FAMIGLIA". Le tane dei tassi possono avere molti decenni e vengono tramandate da una generazione all'altra.

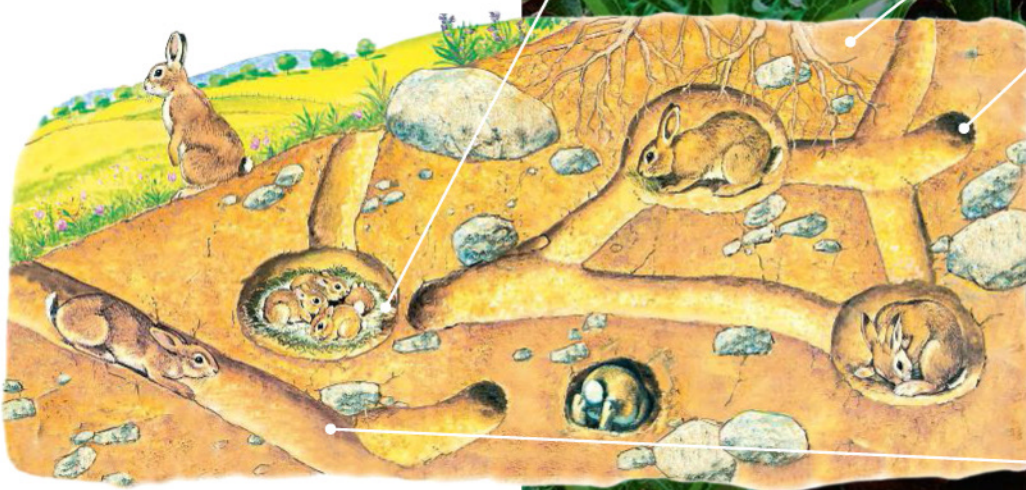
LA CASA DEL TASSO

I tassi vivono in tane tra le più complesse del regno animale che, tramandate da una generazione all'altra, possono essere vecchie di secoli e talvolta sono abbastanza grandi da ospitare più famiglie. Con case così complicate e durevoli, non sorprende che i tassi siano noti per il loro talento nelle faccende domestiche: sono incredibilmente puliti e cambiano con regolarità le vecchie lettiere nelle camere sostituendole con erba fresca e paglia. Organizzano anche latrine comuni all'esterno della tana in modo che nessuno sporchi dentro casa. L'abilità nello scavare si riflette anche nella sua anatomia: ha gambe corte ma forti dotate di artigli allungati, ideali per spostare la terra facilmente. Inoltre, il muso flessibile e muscoloso ha sulla sommità un naso molto sensibile che viene utilizzato anche per scavare e sondare il terreno, ed è capace perfino di scovare i conigli che a volte occupano abusivamente camere difficili da raggiungere della sua estesa tana.
Anche le volpi talvolta ne approfittano ma, nonostante siano predatori rivali, le due specie generalmente si tollerano grazie a una relazione mutualistica: i tassi si nutrono degli avanzi di cibo lasciati dalle volpi, mentre le volpi beneficiano delle capacità di manutenzione delle tane dei tassi.

I conigli scavano un gran numero di tane per proteggere i loro piccoli e sfuggire ai predatori

COME IDENTIFICARE LA SUA TANA

Le tane si trovano su terreni in pendenza in vari habitat, dai boschi ai campi. I fori di ingresso hanno un diametro di circa 15 centimetri e i tunnel sono scavati nel terreno con un angolo di inclinazione minimo. Più fori vicini tra loro, indicano che lì vivono diversi conigli in un sistema di tunnel e nidi interconnessi; anche altri segni nelle vicinanze degli ingressi, come gli escrementi, i ciuffi di pelliccia e le zolle di vegetazione smossa indicano una tana abitata.

Lorenzo Orlandi

LA CASA DEL CONIGLIO

I conigli, famosi per le loro straordinarie capacità riproduttive, crescono i loro piccoli ancora ciechi e senza pelo protetti nelle loro tane: sono formate da un fitto intreccio di tunnel e ognuna ospita una colonia composta da massimo venti individui che vivono in più camere collegate tra loro da una rete labirintica.
La vita di gruppo dei conigli consente loro di avere maggiori possibilità di sopravvivenza: con più orecchie che ascoltano e più nasi che fiutano per individuare la presenza di gufi in picchiata e volpi furtive, le possibilità di essere colti di sorpresa diminuiscono.
Anche i conigli domestici mantengono l'istinto di scavare, quindi è una buona idea fornire loro un'area con terra, sabbia e trucioli di legno dove possano soddisfare questo fabbisogno.

“IN TANTI SIAMO PIÙ SICURI”. I conigli vivono in tane collettive per aumentare le loro probabilità di sopravvivenza.

Il pinguino che tornò a nuotare

(Tom Michell)

di Marco Mastrorilli

Questa storia, tradotta in 20 lingue, ha portato all'attenzione mondiale uno dei più gravi problemi che affligge le coste del pianeta: l'inquinamento da idrocarburi del petrolio rilasciati in mare dalle navi di trasporto o dagli impianti di trivellazione. Ogni volta che succede, lo "sversamento" di queste sostanze tossiche causa la morte di tanti animali marini e danneggia gli ecosistemi. Secondo una ricerca internazionale condotta da un team di scienziati (ha partecipato anche l'università Bicocca di Milano), ogni anno sul nostro pianeta sono rilasciati diversi milioni di tonnellate di idrocarburi. Ma che cosa succede, in particolare, agli uccelli marini imbrattati dai derivati del petrolio?

Non possono più procurarsi cibo

Gli uccelli marini, tra cui appunto i pinguini, che entrano in contatto diretto con il petrolio subiscono gravi danni al piumaggio: le penne non sono più impermeabili, inoltre vengono meno l'isolamento termico e la galleggiabilità. Incapaci di immergersi, gli uccelli non riescono più a procacciarsi il cibo. Anche gli effetti a lungo termine sono molto gravi. Secondo un'indagine inglese, pubblicata sulla rivista *International Journal of Hydrogen Energy*, gli uccelli marini sui quali non si interviene con un soccorso in tempi rapidi, evidenziano una serie di disfunzioni della tiroide che agiscono sul metabolismo degli uccelli aumentando i tassi di mortalità.

Si possono salvare... pulendoli

La storia di Tom Michell ha un altro merito: fa sapere che quando capita uno sversamento di petrolio in mare ci sono grandi possibilità di recupero per gli uccelli marini colpiti, grazie alle nuove tecniche di pulizia. Christine Fiorello, attivista americana dell'Oiled Wildlife Care Network, ha rilevato che il tasso di successo nel recupero dei pinguini africani (*Spheniscus demersus*) ricoperti di petrolio è aumentato dal 65% rispetto a qualche decennio fa; addirittura si arriva al 90%, quando il recupero viene gestito tempestivamente da professionisti. Insomma, quando un incidente accade bisogna agire subito e bene.

Ognuno di noi può fare qualcosa

Lo scrittore Tom Michell ci insegna anche che ognuno di noi può contribuire alla salvezza della fauna selvatica, offrendo aiuto diretto o indiretto alle associazioni che operano in questo campo e intervenendo quando ci si imbatte in animali in difficoltà. In tutta Italia ci sono tanti centri di recupero della fauna selvatica a cui rivolgersi e in particolare per gli animali marini, c'è a Livorno un centro d'eccellenza. Si chiama Cruma (Centro di recupero uccelli marini e acquatici) e fa parte della Lipu: solo nel 2023 ha recuperato oltre 6mila animali.

Juergen & Christine Sohns / Minden Pictures

La trama della storia

Ultimo giorno di vacanza per Tom, un professore che insegna inglese a Buenos Aires (Argentina). Mentre costeggia la baia di Punta del Este (Uruguay), scorge sulla spiaggia una colonia di pinguini, imbrattati di petrolio e ormai senza vita. Si avvicina e si accorge che uno di loro si muove. Tom lo salva e lo porta a casa con sé a Buones Aires. Sarà l'inizio di una grande amicizia tra Tom e Juan Salvador che è un pinguino speciale, in grado di cambiare la vita di chi lo incontra.

Tratto da: "Storia del pinguino che tornò a nuotare", di Tom Mitchell, Garzanti.

CHE NE SARÀ DI ME?
Il pinguino africano *(Spheniscus demersus)* è una specie a rischio, ma in recupero grazie ai programmi di conservazione.

Carta d'identità

Nome comune: faina
Nome scientifico: *Martes foina*
Dimensioni: lunga 45-50 cm, più 25 cm di coda; altezza alla spalla 12 cm
Dove vive: dall'Europa (tranne Scandinavia, Irlanda, Gran Bretagna e isole Baleari) all'Asia Minore e Centrale. In tutta Italia (escluse Sardegna e Sicilia)
Segni particolari: si differenzia dalla martora per rinario rosato, orecchie triangolari, sottopelo chiaro e la grande macchia bianca sul petto a forma di V rovesciata, che si spinge fino sulle zampe anteriori
Habitat: boschi di latifoglie e zone rocciose, ma anche aree agricole e centri urbani; evita le praterie e le aree aperte
Cosa mangia: micromammiferi (arvicole e altri roditori), uova, frutta

Le saette

Sinuose ed elusive, faina e martora abitano le selve di gran parte d'Italia.

di Andrea Pelfini

FACILMENTE CONFONDIBILI
Corpo slanciato, zampe corte, coda lunga e una grossa macchia chiara sul petto accomunano martora (foto in basso) e faina (qui).

Shutterstock

dei boschi

Zampe corte, corpo slanciato, coda lunga e sinuosa e pelo di colorazione scura, dal grigio al marrone. Sono queste alcune delle caratteristiche, con le dovute eccezioni, che identificano la grande famiglia dei Mustelidi, gruppo di carnivori che si è adattato a vivere in quasi tutto il mondo, esclusi Oceania, Madagascar, Caraibi e Antartide. Anche l'Italia è stata terra di conquista per questi animali e, tra le tante specie che ospita, martora (*Martes martes*) e faina (*Martes foina*) occupano di sicuro un posto privilegiato. Sebbene entrambe siano ben rappresentate e diffuse sul territorio nazionale, gli studi che se ne occupano sono scarsi e le domande a cui trovare risposta in merito alla loro ecologia ancora molte.

COSÌ SIMILI, COSÌ DIVERSE

"Accanto al collo dell'urogallo, sulla neve immacolata, spiccava una larga chiazza di sangue. Con somma meraviglia scoprì che tutt'attorno non esisteva altra traccia se non quella di un martorel *che, partendo dalla carcassa del volatile, si allontanava. Ma allora, si chiese perplesso, com'era potuto giungere fin lì senza lasciare orme? Ispezionando il grosso uccello semi divorato e riflettendo un poco, trovò la risposta: il* martorel *era atterrato in quel punto tenendosi artigliato alla potente schiena del cedrone!* [...] *Il tetraonide, sentendosi perduto, s'era buttato disperatamente in picchiata nella valle portando con sé sul dorso*

Adobe Stock

TANE ARBOREE PER LA MARTORA
Questo mustelide predilige ambienti con boschi maturi, dove abbondano alberi d'alto fusto nelle cui cavità trovare rifugio.

Carta d'identità

Nome comune: martora
Nome scientifico: *Martes martes*
Dimensioni: lunga 45-58 cm, più 20-26 di coda; altezza alla spalla 15 cm
Dove vive: regione paleartica occidentale, Irlanda e Scandinavia comprese, fino alla Siberia Occidentale. Ovunque in Italia
Segni particolari: leggermente più grossa della faina, si distingue per il rinario nero, il sottopelo scuro, le orecchie un po' più lunghe e la macchia sul petto giallastra, che si interrompe all'attaccatura delle zampe anteriori
Habitat: frequenta quote più elevate della faina e predilige boschi maturi
Cosa mangia: arvicole e altri piccoli roditori

Shutterstock

CARNIVORA, MA NON STRETTAMENTE
La faina ha abitudini notturne e una dieta composta da piccoli roditori, uova e una gran quantità di frutta.

Sia l'una che l'altra sono capaci di

il suo terribile giustiziere. [...] *Durante il tragico volo la martora serrava con i denti aguzzi il collo del volatile togliendogli via via le forze e costringendolo così a perdere quota lentamente fino a toccare la neve senza danni. Una volta atterrati, il carnivoro aveva finito la preda e, dopo un lauto banchetto con le sue carni, se ne era andato. Così il mio amico spiegò a se stesso l'enigma di quelle misteriose tracce che s'allontanavano senza mai essere arrivate".*
In questo brano tratto da *Il volo della martora*, di Mauro Corona, l'autore narra questa incredibile vicenda tramandata tra i cacciatori di martore friulani. Che sia vera o meno, la domanda è un'altra: quegli uomini come facevano a essere sicuri, solo guardando le orme, che si trattasse davvero di una martora e non di una faina?
Martora e faina, infatti, sono due animali molto simili, la cui distinzione risulta molto

Reiner Bernhardt/Mondadori Portfolio

IL "SURPLUS KILLING"

È il terrore di ogni allevatore: alzarsi un mattino e trovare il proprio bestiame ucciso da un predatore che è riuscito a penetrare nel recinto, stalla o pollaio. E la cosa che rende il tutto ancora più inaccettabile è constatare come il carnivoro si sia cibato solo di una vittima, abbandonando le altre, morte, sul posto. Questo fenomeno ha un nome ben preciso – *surplus killing* (predazione in eccesso) – ed è dovuto al fatto che quando un predatore, come una faina (foto) o una martora, riesce a entrare in un pollaio uccide tutte le galline. Non per sadismo, ma perché la caccia è un evento che spesso, in natura, si risolve in un insuccesso. Per cui, quando le condizioni sono favorevoli, come dentro un pollaio che impedisce alle prede di scappare, è meglio approfittarne. In condizioni normali, dopo aver consumato una delle vittime, il mustelide avrebbe poi nascosto le altre per il futuro, cosa resa impossibile dalle recinzioni del pollaio stesso, che costringono l'animale a lasciare lì il frutto della caccia.

Alamy Stock Photo/IPA

adattarsi agli ambienti più diversi, non solo naturali ma anche urbani

spesso difficile, in particolare durante i tipici avvistamenti: corpi che saettano sui rami di un albero oppure dietro una roccia o sopra un tetto, grosse code scure che si agitano durante la corsa, pelame marrone che sparisce nel fitto del bosco. Durante questi incontri è quasi impossibile dire con certezza se si sia trattato di una martora oppure di una faina. Con più calma, invece, sarebbe possibile individuare i pochi caratteri che permettono di distinguerle, almeno a un occhio esperto: se la martora ha un sottopelo fulvo, la faina lo ha chiaro, biancastro. Le orecchie di quest'ultima, inoltre, hanno una forma più triangolare e sono orlate di bianco, mentre il rinario (quella porzione di muso che si estende dal labbro superiore alle fosse nasali) è anch'esso chiaro, rosato, mentre nella martora appare nero. Le orecchie della martora sono invece un poco più lunghe e, inoltre, nel periodo invernale i suoi polpastrelli sono ricoperti di un morbido pellicciotto. Il carattere distintivo più evidente è, infine, la grossa macchia che entrambe le specie presentano sul petto: quella della martora è giallastra, dai bordi non ben definiti e che solitamente si ferma all'attaccatura alta degli arti anteriori; nella faina è bianca e si protende sopra le zampe davanti, assumendo una tipica forma a V rovesciata. Nella realtà, comunque, anche questi caratteri – in particolare il colore della macchia – possono mischiarsi e confondere, rendendo la loro identificazione cosa tutt'altro che semplice.

IMPARARE A CONVIVERE

Ma come possono due animali così simili condividere gli stessi spazi? Martora e faina sono due specie "simpatriche", abitano cioè lo stesso territorio, con frequenti occasioni di

Biosphoto /Mondadori Portfolio

ESERCIZI D'ARRAMPICATA
Due giovani faine giocano tra i rami: da adulte, si apposteranno qui in attesa della preda, per balzarle addosso dall'alto.

Per entrambe le specie la stagione degli amori è l'estate, ma l'impianto degli embrioni è ritardato in modo che il parto avvenga in primavera

contatto e sovrapposizione. Per ridurre al minimo il potenziale conflitto, però, questi due mustelidi hanno raggiunto una sorta di tacito compromesso, suddividendosi territorio e risorse di cibo. **La martora predilige ambienti con boschi maturi dove abbondano alberi d'alto fusto in cui trovare rifugio nelle loro cavità, in particolare conifere; la faina vive anche a quote più basse e a più stretto contatto con gli uomini, frequentando spesso aree agricole vicine ai paesi e sfruttando sottotetti o altri anfratti artificiali in cui fare la tana e allevare i propri cuccioli.**
Questa predilezione per un ambiente piuttosto che un altro è stata confermata anche da un recente studio svolto sulle Alpi italiane e pubblicato nel 2021, dando ragione al nome inglese delle due specie: *pine marten* ("martora dei pini") per la martora e *stone marten* ("martora delle rocce") per la faina, poiché quest'ultima, oltre che nei ruderi, trova riparo in tane scavate nel terreno o in mezzo alle rocce, a differenza della prima che, appunto, sfrutta le cavità degli alberi. Ed è in queste tane che entrambe allevano le rispettive cucciolate, ma con una differenza: la martora è spesso solitaria e la femmina cresce la prole in solitudine, mentre la faina pare creare un legame di coppia più stretto, con anche il maschio che può partecipare allo svezzamento. Ambedue le specie sono però caratterizzate da una peculiarità, cioè un ritardato impianto degli embrioni dopo l'accoppiamento. La stagione degli amori, infatti, si svolge in estate, ma

John Hawkins / FLPA / Minden Pictures

CAVITÀ ARTIFICIALI O NATURALI
Oltre che in mezzo ai ruderi, la faina ricava la tana dove allevare i figli in anfratti del terreno o tra le rocce.

LA "KUNA" CROATA

Nel 2022 la Croazia ha adottato come moneta l'euro, abbandonando la storica valuta nazionale, la "kuna". In lingua croata *kuna* significa "martora", tanto che questo animale è rappresentato sia sulle vecchie monete (in alto) sia su una delle due facce di quella da 1 euro coniata dallo Stato balcanico (in basso). Ma perché questo legame tra moneta e martora? Il motivo è da ricercarsi nella storia del Paese, quando la moneta come la intendiamo noi doveva ancora essere inventata e come unità di scambio si usavano proprio le pelli della martora.

PER FAVORIRNE L'ESPANSIONE
Il posizionamento di nidi artificiali per le martore in alcuni boschi del Parco nazionale della Val Grande (Piemonte).

IN CERCA DI UN RIFUGIO CALDO
Con il freddo la faina non esita a spingersi a quote più basse e a contatto con l'uomo.

Sia le martore che le faine sono attive anche d'inverno. I polpastrelli della martora, in particolare, si ricoprono di un morbido pellicciotto

la gestazione si interrompe poi per oltre 200 giorni, così da arrivare al parto nella primavera successiva, quando il cibo a disposizione sarà abbondante. Entrambi sono animali carnivori, ma se la martora predilige nutrirsi di piccoli roditori e altre prede che cattura durante la sua attività diurna e notturna, la faina ha una dieta composta – in stagioni dell'anno come l'estate – da una gran quantità di frutta e ha un'attività prettamente notturna.

UNA FAINA COME VICINA

Come detto, si sa poco di martora e faina, sebbene alcuni progetti di ricerca stiano gettando nuova luce su queste due specie, sovvertendo anche alcune convinzioni date per assodate. *"Nonostante per lungo tempo si sia ritenuto che la faina fosse la specie sinantropica (che, cioè, vive accanto all'uomo,* ndr*) e la martora la specialista di boschi maturi"* scrive il biologo Marco Granata nel suo libro *Bestiario invisibile*, *"negli ultimi anni sono aumentate le evidenze della grande adattabilità di entrambe le specie agli ambienti più diversi, non solo naturali ma anche urbani"*. **La città, infatti, per un predatore può essere una straordinaria risorsa, in particolare per specie in grado di avere una dieta varia e ampia e dotate di quella sufficiente adattabilità che consente loro di sfruttare al meglio l'ambiente urbano evitandone, al contempo, i pericoli.** *"Per questo"* scrive ancora Granata, *"non è raro osservarle nelle campagne o nei piccoli paesi* [...] *e può capitare di incrociarle nelle periferie, all'interno di parchi o lungo viali alberati, ma sempre più spesso anche nel pieno centro delle nostre città"*. E se questo valeva per la faina, sempre più elementi dimostrano l'avanzata della

più competitiva martora, che da un passato come esclusiva abitatrice dei boschi si sta ora diffondendo anche in pianura, diventando anch'essa nostra vicina di casa.

LA MARTORA E LE FORESTE RESILIENTI

Anche in questa avanzata verso la pianura, comunque, la martora necessita e predilige boschi maturi, dove gli alberi hanno avuto la possibilità di crescere, invecchiare e ingrandirsi nella chioma e nel tronco. *"La martora resta comunque molto meno adattabile della faina alle modificazioni ambientali provocate dall'uomo"* scrive lo zoologo Filippo Zibordi, autore de *L'uomo e l'orso possono convivere?*, un libro interamente dedicato ai predatori delle Alpi, di cui un capitolo è riservato proprio alla martora. *"La principale minaccia alla sua sopravvivenza"* prosegue *"ora che la sua pelliccia non è più oggetto di intenso prelievo come accadeva fino agli Anni 60, è rappresentata dalla frammentazione degli habitat idonei alla sua presenza"*.
Una vicenda, quella della martora, che ci insegna molto sull'importanza di preservare habitat adatti alla vita degli animali selvatici e alla loro connettività ecologica, *"ossia la possibilità per gli organismi di spostarsi tra porzioni di habitat idoneo"* conclude Zibordi. Ed è proprio con questo fine, connettere territori poco idonei all'espansione della martora, che **nel 2015 sono stati posizionati sul territorio del Parco nazionale della Val Grande, in Ossola (Piemonte), una serie di nidi artificiali in boschi dove, a causa della presenza di pochi alberi vetusti, si creava una sorta di barriera all'espansione di questo mustelide.**
In conclusione, torniamo al brano di Mauro Corona e alla domanda iniziale: perché quei cacciatori si riferivano con tale sicurezza alla martora e non alla faina? Le ricerche fin qui citate hanno messo in evidenza una predilezione della prima per quote più elevate rispetto alla seconda, sebbene entrambe evitino aree aperte e praterie alpine, forse a causa del rischio di essere predate dai grossi rapaci. L'urogallo vive a quote importanti, quindi è più probabile una sua interazione con una martora piuttosto che con una faina, come forse ben sapevano quegli assidui frequentatori e conoscitori della montagna, capaci di immaginare, addirittura, una martora volante in questa incredibile storia di animali, boschi e uomini.

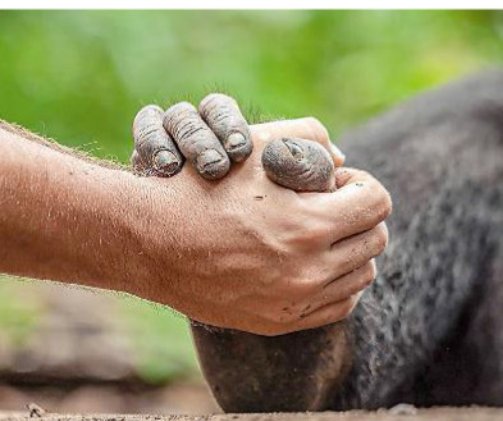
E LA DONNOLA?

Molto più piccola di martora e faina, la donnola (*Mustela nivalis*, foto sotto) è tanto minuta da essere, con i suoi circa 25 cm di lunghezza per poco più di 100 grammi di peso, il più piccolo carnivoro del mondo. Proprio per le sue dimensioni è impossibile confonderla con le due specie del genere *Martes*, mentre può essere scambiata con l'ermellino (*Mustela erminea*, foto più in basso), sebbene a differenza di quest'ultimo la suddivisione tra il pelo scuro del dorso e quello chiaro del ventre non sia netta e manchi, nella donnola, l'apice nero della coda. In ambiente alpino o nordeuropeo, anche la donnola può cambiare colore in inverno, diventando molto chiara, quasi bianca. Dal corpo snello e flessuoso e con arti corti, è un eccezionale predatore di arvicole e altri micromammiferi, che caccia di preferenza in aree aperte, sebbene la sua estrema adattabilità consenta di trovarla dal mare fino ai 2.500 metri di quota.
In Europa, secoli fa, si credeva che le streghe si potessero trasformare in questo animale, forse per la sua capacità di muoversi in silenzio e inosservata, caratteristica che destava, invece, l'ammirazione da parte delle popolazioni e dei guerrieri pellerossa.

Shutterstock (3)

LE ISOLE DELLE SCIMMIE

In visita a uno dei più importanti progetti di reintroduzione in natura degli scimpanzé, in Camerun.

di Franco Capone

MOMENTI DI RELAX E DI AMICIZIA
Gli scimpanzé, pur amando l'acqua, non sanno nuotare, per cui s'accontentano di immergersi fino al petto imitando Fabrice (a fianco). Noi umani condividiamo con questi primati il 98% del Dna, e non è raro stabilire con essi una relazione profonda (a sinistra).

INCURIOSITI DALL'ARRIVO DEL GIORNALISTA Maschi di scimpanzé sull'isola di Pongo. Qui e su Yakonzo vivono in tutto 33 scimpanzé riadattati.

Sarah Crayssac

La barca scivola discreta sulle acque dense di sedimenti del fiume Sanaga, approcciando l'isola di Pongo, libera ora dalle nuvole che prima avevano portato la pioggia. Sulle sue rive alcuni ominidi dal pelo scuro, con cui gli esseri umani hanno in comune il 98% del Dna, stanno seduti nella sabbia. Alti come bambini, sono in acqua fin dove "si tocca". Sono tutti scimpanzé: pur amando l'acqua non sanno nuotare, non sono fisicamente adatti. E si accontentano d'immergersi in posizione eretta fino al collo. Siamo in Camerun, Paese africano che si affaccia sul Golfo di Guinea, nel Parco naturale di Douala-Edea, per toccare con mano i risultati di uno dei più importanti progetti di reintroduzione nella vita selvatica degli scimpanzé.

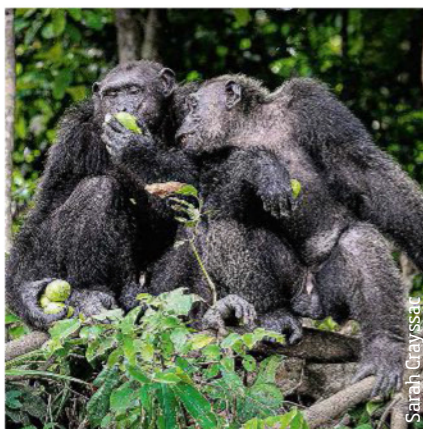
Salvati dal bracconaggio e dal commercio clandestino di animali, di solito nelle condizioni di orfani a cui i cacciatori di frodo hanno ucciso i familiari, qui sono seguiti in una nursery fino all'età di 8-9 anni. Poi vengono reintrodotti in due lussureggianti isole del fiume Sanaga, quella di Pongo e quella di Yakonzo, dove entrano a far parte di comunità

Sarah Crayssac

CHE COSA C'È DI BUONO OGGI? Malgrado gli addetti di Papaye International garantiscano a tutti una base alimentare sufficiente (sotto), i maschi sono comunque gelosi del cibo che riescono a procurarsi (a destra).

Papaye International Paradis des au Cameroun (2)

ARRIVANO I RIFORNIMENTI Il battello con gli alimenti per gli scimpanzé avanza sul limaccioso fiume Sanaga.

A TE CI PENSA MAMMA Una delle femmine reintrodotte sulle isole, Bonheur, con il suo ultimo cucciolo.

Nel Paese esiste ancora il flagello dei bracconieri, che uccidono gli adulti e catturano i piccoli

strutturate con una gerarchia, impareranno a utilizzare strumenti (percussori di pietra o di legno su incudini di entrambi i materiali per rompere le noci), diverranno a loro volta genitori nella foresta ritrovata.

UN SANTUARIO DELLE GRANDI SCIMMIE

Per arrivare a queste isole degli scimpanzé, sottospecie occidentale (*Pan troglodytes verus*), bisogna fare 4-5 ore di macchina dalla città portuale di Douala fino alla cittadina di Edea, per prendere poi una lunga strada sterrata, dove da un lato resiste la foresta e dall'altro avanzano inesorabili le piantagioni di palme da olio, uno dei principali motivi della deforestazione. Si arriva così all'abitato di Mariemberg. Vicino a una chiesa che si erge sul fiume, la più antica chiesa cattolica del Camerun, c'è una piccola banchina per l'imbarco. Una piroga porta alle "isole delle scimmie". La conducono Francoise e Fabrice, che seguono rispettivamente da 17 e 10 anni gli scimpanzé per conto di Papaye International, un'associazione di origine francese finanziata fra le altre dalla Fondazione Brigitte Bardot, organizzazione a cui le autorità del Camerun affidano i soggetti sequestrati a privati e commercianti. **In varie parti del Paese esiste ancora il flagello dei bracconieri, che uccidono gli adulti e catturano i piccoli. Dei primi vendono la carne, dato che sussiste**

PIÙ TOLLERANTI DEI MASCHI Le madri dividono frutta e verdura con la prole e non lottano per accaparrarsele.

Sarah Crayssac

la cattiva abitudine, anche nelle città, di mangiare carne di scimmia. I cuccioli invece vengono immessi nel traffico degli animali vivi.

PRUDENZA NELLE VISITE

Quando Francoise e Fabrice approdano sull'isola di Pongo alcuni degli scimpanzé reintegrati si ricordano di loro, delle cure ricevute nell'infanzia, e li accolgono affettuosamente; altri, meno "riconoscenti", hanno ripreso pienamente il comportamento selvatico, stanno in disparte e possono essere pericolosi: un maschio adulto ha tre volte la forza di un uomo. Per questo gli scimpanzé qui si osservano dalla barca, se non si è addetti ai lavori. Un altro buon motivo per tenere le distanze è la possibilità di trasmissione di zoonosi, malattie che passano dagli animali all'uomo o viceversa. La nostra prossimità genetica con gli scimpanzé renderebbe più facile il passaggio. Con il Covid i contatti ravvicinati dei visitatori con gli scimpanzé sono stati aboliti per regolamento. Ma lo spettacolo è comunque assicurato, poiché gli scimpanzé sono curiosi, sostano a lungo sulla riva sapendo di potere

Una volta reintrodotti, gli scimpanzé stabiliscono presto qual è la gerarchia tra di loro

SPECIALIZZAZIONE NON COMUNE
La pesca delle termiti con un bastoncino, praticata per lo più dagli scimpanzé dell'Africa Orientale.

facilmente scomparire, se disturbati, nel folto della vegetazione alle loro spalle. I "capi" mettono subito in chiaro il loro status, facendo i *display* di rito (parate minacciose) o mollando direttamente qualche robusta manata ai compagni subordinati. «Durante la reintroduzione gli scimpanzé stabiliscono rapidamente una gerarchia, giocano, "discutono", combattono, si vendicano, si riconciliano, si coccolano» spiega Francoise.

LA POLITICA DELLE ALLEANZE

Nell'isola di Pongo il maschio alfa è Victoire, di 27 anni, nato qui nell'ambiente selvatico. Ma la sua posizione di dominante è garantita dall'aiuto di Citron, 17 anni, un "riadattato". Prima di Victoire era lui il giovane capo, ma a un certo punto dovette cedere alle minacce della coalizione composta da Bobby, Caffè e Charlie. Poi tornò come secondo, facendo da spalla a Victoire. «Fra gli scimpanzé i vertici si raggiungono non solo perché si è grandi e

COME UNA GRANDE FAMIGLIA
Christian e Morgane, padre e figlia, sono entrambi volontari di Papaye International.

CON INCUDINE E MARTELLO
Gli scimpanzé dell'Africa Occidentale usano percussori di pietra per rompere le noci di cola.

grossi, ma anche e soprattutto per l'abilità di fare coalizioni, mantenere buoni rapporti con gli alleati, per esempio intervenendo a loro difesa nelle dispute o attraverso lunghe e pacifiche sedute di *grooming*» dice ancora Francoise.

Viene allora da pensare a quegli antropologi che ritengono lo sviluppo del linguaggio parlato umano come un'evoluzione del *grooming*, ovvero la sostituzione della pulizia reciproca del pelo con lo stare insieme chiacchierando.

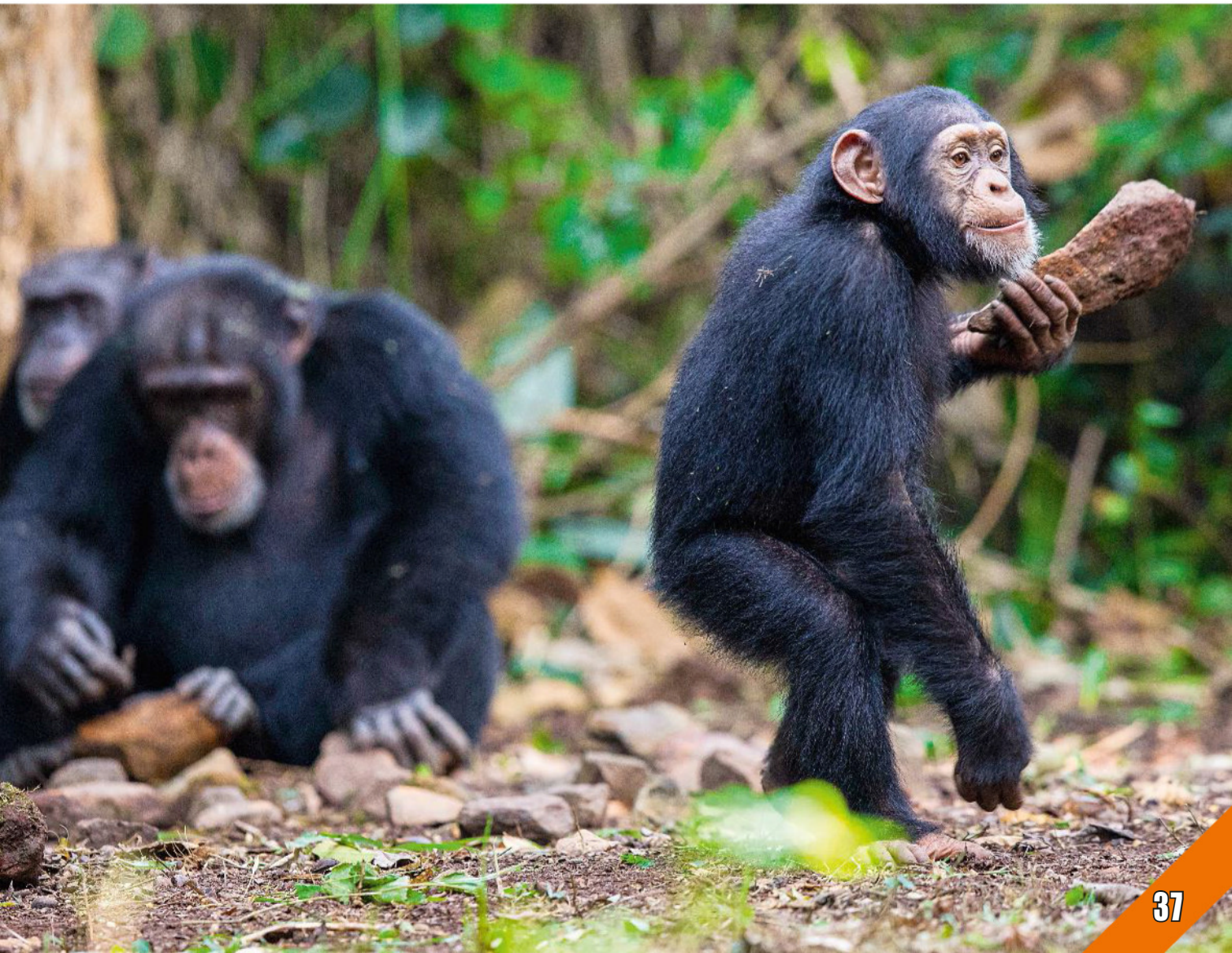
«Le femmine hanno una gerarchia a sé stante e sono molto più tolleranti dei maschi» aggiunge Fabrice. «Certe volte fanno da cuscinetto nei conflitti, interponendosi. Sembrano interessate a mantenere la pace». Nell'isola di Pongo la matriarca è Samba, 30 anni, due figli.

FEMMINE PARSIMONIOSE

Gli addetti di Papaye International garantiscono alle scimmie una base alimentare, a prescindere da ciò che possono procurarsi da sole. La distribuzione del cibo è la vetrina della loro gerarchia. Possiamo quindi vedere che i maschi adulti si servono per primi, seguiti dagli adolescenti, dalle femmine e dai giovani più piccoli.

I maschi non condividono fra loro il cibo, che difendono con decisione. Le madri invece lo dividono con la loro prole; queste non lottano per accaparrarselo, anzi possono tollerare che un'altra femmina prenda frutta o verdura sotto il loro naso. Le femmine, mentre le osserviamo, aspettano che i maschi si siano calmati e seduti per avvicinarsi al punto di raccolta alimentare. Preso il cibo, vanno poi a mangiare in sicurezza sugli alberi con i loro piccoli e giovani. Nell'altra isola, quella di Yakonzo, il leader è Kiwi, il secondo in capo è il Che, la femmina dominante è Chanel, che ha un figlio di 4 anni.

CULTURE DIVERSE

Mentre in Tanzania, Africa Orientale, gli scimpanzé studiati per tanti anni dalla

I DUE PROSSIMI ARRIVI
Il personale di Papaye sta lavorando alla reintegrazione di Tchossa, 2 anni (sotto) e Gaby, 3 anni (a destra).

Papaye International Paradis des au Cameroun (2)

Salvati dal commercio clandestino, qui sono seguiti in una nursery fino agli 8-9 anni

antropologa Jane Goodall usano pescare le termiti fabbricando bastoncini della misura adatta per infilarli nei termitai, qui non si è mai vista questa specializzazione. Ne esiste però un'altra, presente solo fra gli scimpanzé dell'Africa Occidentale: **rompono le noci di cola per accedere alla polpa interna commestibile utilizzando un percussore e una incudine, di legno o di pietra.**
A ben pensarci, se la colonia è nata partendo dal recupero di piccoli scimpanzé orfani, i casi sono due: o questi avevano fatto in tempo ad apprendere la tecnica di rompere le noci dalle loro madri, o l'hanno riscoperta da soli crescendo nelle isole.
E se fosse più probabile la seconda ipotesi? «Una volta, abbiamo visto un cucciolo, da poco arrivato, giocare in autonomia con un sasso usandolo come martello su un blocco di legno» spiega Fabrice. Recita il detto: "Giocando s'impara", e anche fra gli umani molte invenzioni sono avvenute per caso in momenti ludici.

PICCOLI GENI CRESCONO

In tutto sulle isole vivono 33 scimpanzé riadattati. I nuovi casi su cui sta lavorando il personale di Papaye International sono due. Quello di Gaby, un maschio di 3 anni, e quello di Tchossa, femmina di 2 anni. Gaby è stato sequestrato in un magazzino gestito da cinesi e camerunesi a Douala. Era destinato all'esportazione per finire in gabbia il resto della sua vita. Monsieur Mouanko, investigatore dell'associazione protezionistica francese, ha organizzato con le autorità di polizia di Douala un intervento. Il piccolo è stato trovato malnutrito, con segni di percosse; i rapitori sono stati arrestati. Tchossa, invece, è stata salvata grazie a un contadino, che l'ha trovata ferita. Le ha fornito le prime cure e poi ha chiamato Papaya International perché la prendesse in carico. La piccola Tchossa ora gioca tranquilla con una palla da cui non si vuole mai separare. Ma la sua vita sarà fatta in futuro di giochi fra gli alti rami della foresta, con altri giovani destinati a diventare veri scimpanzé.

LA FORESTA DI EBO. È uno dei più importanti *hotspot* di biodiversità dell'Africa subsahariana: 1.500 km² di foresta equatoriale "a tettoia".

NON SOLO SCIMPANZÉ. La foresta di Ebo ospita anche una rara popolazione di colobi rossi di Preuss (*Piliocolobus preussi*), endemici del Camerun.

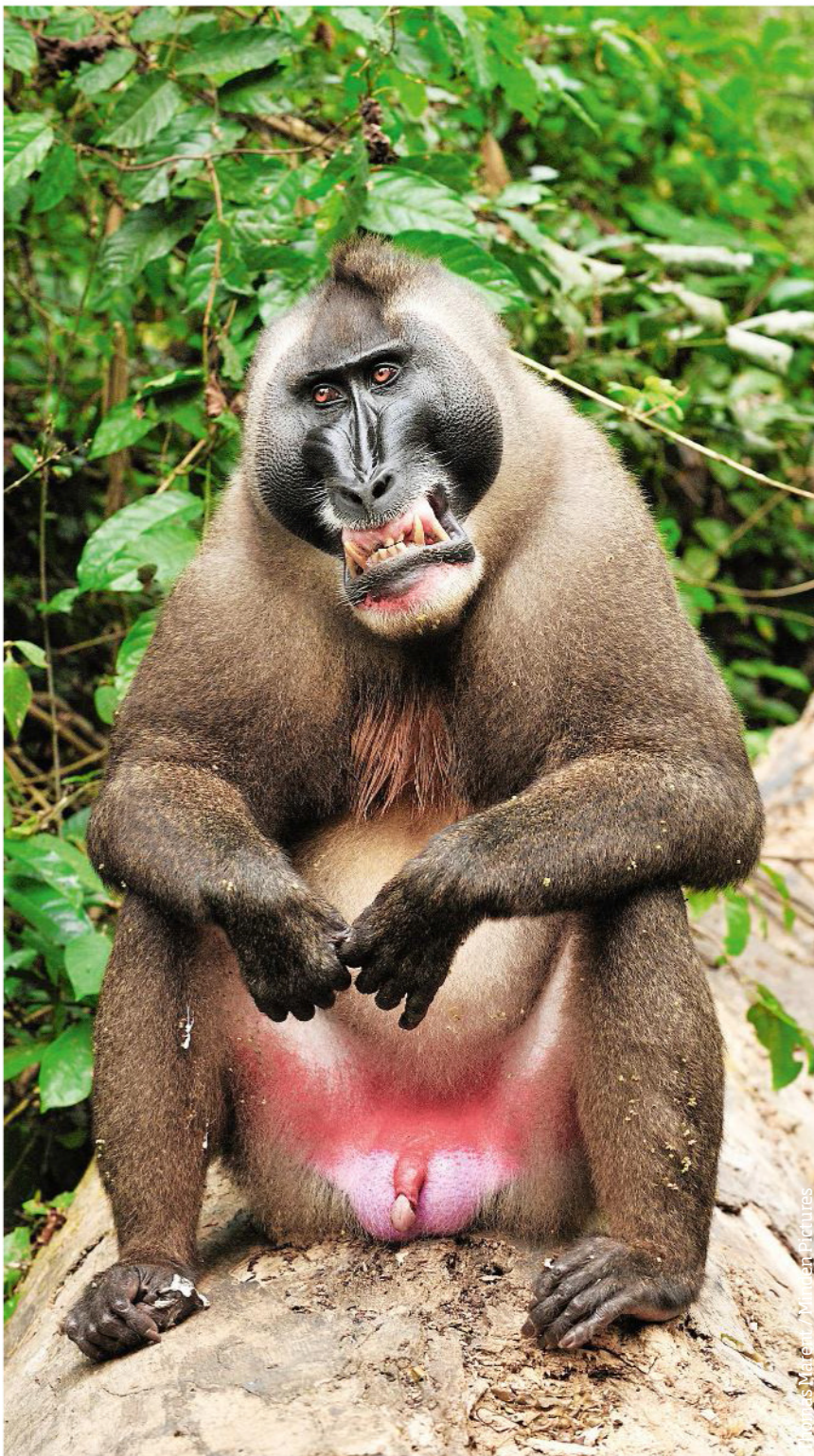
UNO SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ DA TUTELARE

La foresta di Ebo è uno dei più importanti *hotspot* di biodiversità dell'Africa subsahariana. Si raggiunge sempre dalla cittadina di Edea, ma invece di andare a sud, verso la costa, bisogna spingersi a ovest, nell'interno. Nei suoi 1.500 km² di foresta equatoriale "a tettoia" vive un'altra particolarissima popolazione di scimpanzé, costituita da circa 700 esemplari della sottospecie camerunese-nigeriana (*Pan troglodytes ellioti*). Come quelli occidentali, sanno rompere le noci di cola con "incudine e martello" per raggiungere la polpa all'interno, ma fabbricano anche lunghi e flessibili bastoncini per pescare le termiti, proprio come fanno gli scimpanzé dell'Africa Orientale. In tal modo sono l'unica popolazione di scimpanzé esistente che utilizza entrambe le tecniche di uso di strumenti, appartenenti a "culture" distanti fra loro migliaia di chilometri. Forse gli scimpanzé in origine avevano padronanza delle due categorie di strumenti, ma poi, separandosi in aree geografiche diverse, ne hanno persa una. Oppure sono capaci di reinventare le tecniche localmente, e nella foresta di Ebo sono stati più bravi che altrove.

Gorilla, che sorpresa. In questa foresta vive anche una misteriosa popolazione di gorilla, individuata dall'antropologa Bethan Morgan. Sono gorilla che non appartengono né alla

sottospecie occidentale (*Gorilla gorilla gorilla*) né a quella di Cross River (*Gorilla gorilla diehli*) ma a una terza sottospecie, ancora da studiare e classificare. Geograficamente sono completamente separati dagli altri, i cui territori distano non meno di 200 chilometri.
La foresta ospita anche una rara popolazione di colobi rossi di Preuss (*Piliocolobus preussi*), endemici del Camerun. Inoltre una delle più numerose comunità di drillo (*Mandrillus leucophaeus*), specie considerata in pericolo, più piccola del mandrillo e presente solo in Camerun e parte della Nigeria. Ci sono poi altri mammiferi, come il leopardo e l'elefante di foresta.
Fermare i taglialegna. È dal 2010 che si parla di proteggere questo prezioso ecosistema istituendo un parco nazionale. Nel 2020 è arrivata la minaccia di un progetto per il commercio di legname che prevedeva il taglio di circa 130mila ettari di foresta. Qualche mese dopo, il presidente Paul Biya lo ha bloccato. Una vittoria dei protezionisti, primo fra tutti Ekwoge Abwe, il naturalista locale a capo dell'Efrp, il Progetto di ricerca della foresta di Ebo, che è riuscito anche a sensibilizzare i residenti, abituati a vivere delle risorse della foresta, trasformando i cacciatori in guardiani delle scimmie.
Ma senza la creazione del parco nazionale, con piena tutela giuridica, potrebbero riprendere altri pericolosi tentativi di sfruttamento.

La foresta di Ebo ospita anche una delle più numerose comunità di drillo, specie considerata in pericolo di estinzione

Thomas Marent / Minden Pictures

IN POSIZIONE DIFENSIVA. Il drillo (*Mandrillus leucophaeus*) è una specie più piccola del mandrillo, presente solo in Camerun e parte della Nigeria.

Focus
Junior
Academy
EDIZIONE
2024

cicap

cmcc

SORPRESA NELLA NEVE

Qualcosa, forse la presenza del fotografo, ha messo in allarme questa femmina di capriolo (*Capreolus capreolus*). In Europa è una specie molto diffusa e relativamente facile da incontrare, in particolare nelle aree di pianura, nei boschi che costeggiano i grandi fiumi e in ambiente collinare.

UN ATTIMO DI RIPOSO

Per l'orso polare (*Ursus maritimus*) il ghiaccio marino costituisce l'habitat naturale. Dunque è in questo ambiente, per noi umani così freddo e inospitale, che lui svolge tutte le sue attività, compreso schiacciare un pisolino per recuperare le forze prima di riprendere la caccia a qualche foca.

IL POSTER DI
Focus
WILD
Andre Gilden / NiS / Minden Pictures

"CONTRO OGNI PRONOSTICO"
Questo sono io, Marley, ho 5 anni e sono cieco dalla nascita. Ma resterete sorpresi dalle mie capacità.

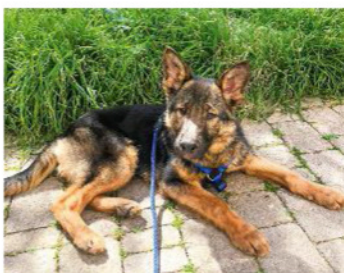
Chi lo dice che per un cane cieco è impossibile salire le scale, giocare e tanto più saltare i fossi? La mia storia è qui a dimostrare il contrario.

Testo di Dunia Rahwan
Foto di Marco Chimenti

I COLORI DELLA MIA VITA

Sono nato difettato, uno scarto di produzione che non valeva un soldo: chi compra in allevamento un pastore tedesco in miniatura e completamente cieco? La mia vita poteva finire ancora prima di iniziare, e invece...
Mi chiamo Marley, ho 5 anni e sono cieco dalla nascita, che è avvenuta in un brutto allevamento di Bari di proprietà di Carmine, tipo poco simpatico e dalle maniere burbere. A differenza di altri allevatori, che ci tengono ai cani, per Carmine siamo solo merce da vendere, e se la merce ha una falla è da eliminare.

Amore di mamma

Sono nato nel mese di settembre del 2018, ultimo di quattro cuccioli, da mamma Dafne, una bellissima pastora di 8 anni che nonostante le molte gravidanze ci ha accudito con pazienza e amore. **Ancora oggi ricordo i suoi insegnamenti e la tenerezza con cui si è presa cura di me finché ha potuto.** Quando sono venuto al mondo nessuno si è reso conto che non vedevo, perché i cuccioli di cane aprono gli occhi solo dopo due settimane, ed è allora che Carmine ha notato che io e la mia sorellina ci muovevamo in modo strano e ha chiamato il veterinario, che ha sentenziato «sono completamente ciechi, non c'è nulla da fare». Nonostante fossimo troppo piccoli per essere strappati dalla mamma, Carmine non ha avuto pietà e ha ordinato al suo aiutante Samir di eliminarci; eravamo due inutili bocche da sfamare, in modo particolare io che non crescevo e sembravo un pastore tedesco miniaturizzato. Saremmo dovuti restare con la nostra mamma ancora per molto tempo, accuditi e protetti dal suo amore, per imparare a stare al mondo e crescere equilibrati e sereni. Ma nella spietata dinamica del business fatto sulla pelle degli animali, questi discorsi non hanno senso, non c'è alcuna attenzione per i nostri diritti e il nostro benessere: siamo oggetti da vendere. Certi allevamenti sono tremendi e ci sfruttano solo per il tornaconto economico. Ma per fortuna non sono tutti

"GIÀ È DIFFICILE TROVARE UNA FAMIGLIA, FIGURATEVI PER UNO COME ME!" Chi adotterebbe un cucciolo di pastore tedesco mingherlino e completamente cieco? Eppure Marco e Carlotta hanno creduto nelle mie possibilità di farcela.

Sembravo destinato a un'esistenza breve e infelice. Invece... guardatemi qui!

così ed esistono anche allevatori che fanno il loro mestiere con passione e rispetto. Quindi **state attenti all'allevamento che scegliete, perché i vostri soldi potrebbero finire nelle mani di aguzzini spietati** come Carmine.

Condannati a morte

Ricevuto l'ingrato compito, Samir sapeva che non avrebbe potuto soddisfare i comandi del suo capo. Non poteva ucciderci solo perché diversi. Ho sentito l'odore delle sue lacrime quando ci ha presi e sistemati nel bagagliaio della macchina, e ancora quando ci ha scaricati in mezzo al nulla, in un campo sotto la pioggia. **Era arrivato il nostro momento, io e mia sorella stavamo per salutare questo mondo nel peggiore dei modi.** Ma d'improvviso le calde mani di Samir ci hanno raccolto e di nuovo sistemato nella vettura, che ha ripreso il viaggio. Non capivo cosa stesse accadendo, ho perfino sperato ci riportasse dalla mamma. Samir era disperato, non voleva ucciderci ma non sapeva dove metterci. Di certo non poteva riportarci all'allevamento, Carmine ci avrebbe fatto fuori senza convenevoli. Così ha bussato alle porte del canile di Bari, dove è stato accolto da Teresa, la volontaria che sarebbe diventata il mio angelo custode durante il periodo più duro della vita. Nonostante le continue emergenze a cui fare fronte, Teresa non si è tirata indietro, pur consapevole che l'adozione di due cuccioli ciechi sarebbe stata difficilissima. Anche i cani "normali" fanno fatica a trovare una famiglia, figuriamoci noi! Così sono entrato nel box freddo e inospitale del canile. Mi hanno chiamato Marley, come il protagonista del film *Io & Marley*: finalmente avevo un nome.

"HO IMPARATO A VEDERE ANCHE SENZA GLI OCCHI"
I miei umani non mi hanno mai trattato come un cane menomato, anzi per merito loro ho potuto dimostrare che un cane cieco può fare qualsiasi cosa. Grazie al mio olfatto finissimo e alla sensibilità dei miei baffi riesco per esempio ad andare in passeggiata senza guinzaglio, giocare con Giuliano il gatto e a palla, viaggiare in auto e in barca...

Una strada in salita

Senza vedere e senza una guida a cui affidarmi è stato complicato adattarmi alla vita di canile. Ogni istante era squarciato dagli abbai dei compagni di sventura, il chiasso era assordante, e anche riuscire a orientarmi per trovare la ciotola dell'acqua era un'impresa non da poco. Con la pappa me la cavavo meglio: seguivo l'odore e il gioco era fatto. Ma non sempre bastava affidarsi al mio potente naso. Spesso sbattevo contro le pareti del box, e con mia sorella iniziavo a non andare più d'accordo: lei mi rubava la pappa e cresceva forte e sana, mentre io rimanevo piccolo. Avevo sei mesi e pesavo appena sette chili! Un'inezia per un pastore tedesco.

Mai perdere la speranza

Così Teresa ci ha separati e sono rimasto da solo nel box, con tanta voglia di giocare e di

interagire con cani e persone, ma i volontari erano pochi e noi molti. Intanto **Teresa continuava a fare appelli per trovarci una casa, ma la nostra cecità spaventava i futuri adottanti,** che rivolgevano altrove le loro preferenze. Poi l'11 febbraio 2019 il telefono di Teresa ha squillato per noi! Era un tale Marco e chiedeva informazioni sui cuccioli di pastore tedesco ciechi: «Quale dei due è più in difficoltà?». Teresa ha scelto di dare una possibilità a me, che non prendevo peso e pativo il canile. Il giorno dopo, Marco e Carlotta, sua moglie, hanno mandato un messaggio a Teresa – «vorremmo essere gli occhi di Marley» – e la mia favola ha avuto inizio.

I miei salvatori

Ho capito subito che erano due persone speciali quando ho saputo che stavano cercando un cane da accogliere poco dopo la scomparsa del loro amato Klaus, un pastore tedesco adottato da anziano dopo 13 anni di vita trascorsi in canile. Il mio predecessore è stato in famiglia due anni e quando è volato sul "ponte dell'arcobaleno" Carlotta e Marco hanno deciso di aiutare un'altra anima rinchiusa in un box. Loro sanno bene che nei canili aspettano la loro occasione tanti cani magnifici, reclusi senza essersi macchiati di alcuna colpa.

Il 16 marzo 2019 è arrivato il gran giorno. Teresa mi ha sistemato in un piccolo

"CI AMIAMO PAZZAMENTE"
Marco e Carlotta sono due persone speciali, che accolgono cani particolarmente bisognosi.

Malgrado la cecità volevo diventare un cane autonomo e indipendente. E ci sono riuscito

trasportino e caricato su un furgone che chiamano "staffetta": un viaggio che conduce i cani dal Sud Italia verso le mete adottive più a nord. Io, dopo 12 ore, sono arrivato in Toscana. **Appena mi hanno tirato fuori dal kennel sono stato avvolto dal calore e dagli odori di Carlotta: ho capito che era appena nata una grande storia d'amore.** Mi hanno caricato in auto e ho pensato che fosse fatta, avevo anch'io una famiglia, ma dopo un breve viaggio ci siamo fermati in un posto strano che odorava di disinfettante: una clinica veterinaria! Avevo bisogno di un check-up approfondito in una struttura specializzata in oculistica. Gli occhi mi facevano molto male, perché non produco le lacrime per tenerli lubrificati e quindi rischiavo di perderli, una pratica che si chiama "enucleazione" ed è molto invasiva. Mi hanno ribaltato come un calzino, nutrito con pappa super nutritiva e dato gocce oftalmiche per tenere gli occhi umidi ed evitare l'operazione. Ogni giorno Carlotta veniva in clinica a trovarmi, giocavamo insieme e mi faceva un sacco di coccole, finché è arrivato il momento delle dimissioni.

"LIBERATEVI DEI PRECONCETTI"
Ho voluto raccontare in un libro la mia storia per sensibilizzare voi umani verso l'adozione dei tanti cani speciali come me che ancora aspettano la loro occasione in una gabbia di canile.

Risultati sorprendenti

Nella mia nuova vita le difficoltà da superare sono state tante, ma io non mi sono mai perso d'animo, anzi più supero nuove sfide e più mi sento forte e sicuro di me. Volevo essere un cane autonomo e indipendente e lo sono diventato. Le scale sono state una delle prove più complicate, perché la mia nuova casa è un appartamento al secondo piano, senza ascensore. Ma un gradino alla volta, ho imparato a salire e scendere ogni tipo di scala, anche se diversi esperti di cani ciechi avevano assicurato che non ce l'avrei mai fatta. Invece so fare tutto, anche meglio di alcuni cani normodotati, e lo dimostro ogni giorno. La seconda sfida è stato l'incontro con Giuliano, il gattone di casa, anche lui salvato in gattile, già adulto e con un carattere schivo e timoroso. Anche se non avevo mai conosciuto un gatto, abbiamo fatto amicizia quasi subito e ora è il mio migliore compagno di giochi. Lo faccio correre così tanto che ha perso qualche chilo ed è tornato in perfetta forma. Carlotta e Marco non mi hanno mai trattato come un cane menomato, anzi **mi hanno dato l'opportunità di dimostrare al mondo intero che un cane cieco può fare qualsiasi cosa, purché venga proposta nel modo corretto, con pazienza e comprensione.** Ho imparato ad andare in passeggiata libero, senza guinzaglio, e sono bravissimo a non perdermi e seguire i miei umani. All'inizio Carlotta si era attaccata alla

"PRIMO A OTTENERE IL BREVETTO"
Il mio fiuto è talmente sviluppato che, con l'aiuto di Marco e Carlotta, sono stato il primo cane non vedente a diventare un cane da soccorso.

"COME UN CANE NORMALE" Usando gli altri miei sensi ho imparato a fare tutto, anche meglio di alcuni cani normodotati.

caviglia un sonaglio, come le avevano consigliato di fare affinché la sentissi, ma io gliel'ho strappato via perché il rumore mi dava fastidio e non ho alcun bisogno del sonaglio: ho il naso io! Ho stupito tutti anche quando ho imparato a saltare i fossi. Non è stato semplice all'inizio, perché mi spaventava lanciarmi nel vuoto, ma sostenuto dal mio "branco" e grazie all'olfatto finissimo e all'incredibile sensibilità dei miei baffi, le vibrisse, essenziali per muoverci e orientarci nel mondo, sono riuscito a vedere senza gli occhi e ho saltato! Sono un portento anche nel riportare i legnetti, persino quando me li tirano lontano, e mi piace stare con i miei simili: i maschi mi stanno antipatici, mentre ho tante fidanzate.

Il mio fiuto è talmente efficace e sviluppato – senza il senso della vista gli altri sensi si potenziano – che nonostante il mio handicap ho concluso con lode il percorso per diventare un cane della Protezione civile e **sono stato il primo cane non vedente d'Italia a ottenere il brevetto per la ricerca di persone scomparse** in superficie, con il guinzaglio.

Star di giornali e tv

Sono anche diventato famoso grazie alla mia pagina Facebook "Marley Supercane", hanno scritto articoli sulla mia storia e sono stato ospite in diverse trasmissioni televisive. Ho perfino raccontato in un libro la mia storia per sensibilizzare verso l'adozione di cani speciali come me, un lavoro che Carlotta e Marco portano avanti ogni giorno sui social anche aiutando altri umani a convivere in armonia con cani ciechi o ipovedenti. Speriamo che la nostra esperienza aiuti le persone a vedere i cani speciali in modo diverso, senza pietismo: se sarete abbastanza generosi da accoglierci nelle vostre case senza preconcetti, **potreste scoprire che un deficit è spesso compensato da capacità inaspettate e straordinarie.** Tanti altri super cani come me aspettano la loro occasione in una gabbia di canile, e voi, vorreste essere dei super umani come Carlotta e Marco? Andate a cercarli nei box dove sono stati dimenticati, sarà l'inizio di una grande storia d'amore. ■

Lo SCOIATTOLO ROSSO

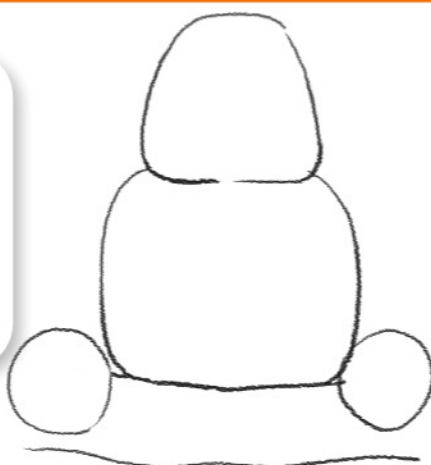
Impariamo a disegnare un piccolo abitante dei boschi con le illustratrici Annalisa e Marina Durante.

Durante una passeggiata in un bosco può capitarti di incontrare lo scoiattolo rosso: sempre in movimento, è un piccolo agilissimo acrobata che si arrampica velocissimo ed è capace di spiccare salti spettacolari da un ramo all'altro. Gusci di noci e nocciole, pigne e funghi mangiucchiati sono segni della sua presenza.
È un animale pieno di grazia, con grandi occhi scuri e una lunga coda che usa come bilanciere e paracadute durante i salti, come coperta mentre dorme, come ombrello in caso di intemperie e nel corteggiamento agitandola per attirare il partner.

Carta d'identità

Nome scientifico: *Sciurus vulgaris*
Peso: 250-480 grammi
Dimensioni: lunghezza del corpo 20-25 cm, coda: 17-20 cm
Longevità: 11-12 anni al massimo
Alimentazione: semi di pigne, nocciole, ghiande, frutta, funghi
Habitat: sugli alberi di boschi e parchi dove costruisce nidi sferici.

Disegniamo gli animali - Guida al disegno naturalistico con le matite colorate, di Annalisa e Marina Durante, 2022, Il Castello (Cornaredo - MI)

1. *Con la matita leggera disegna un ovale quasi quadrato per il corpo e uno più piccolo per la testa. Traccia due linee orizzontali parallele per il ramo e due cerchi per i licheni.*

2. *Disegna le orecchie come due piccoli triangoli, aggiungi un ovale schiacciato per la zona del naso e dei piccoli ovali per le zampette. Delinea la forma degli arti e della coda.*

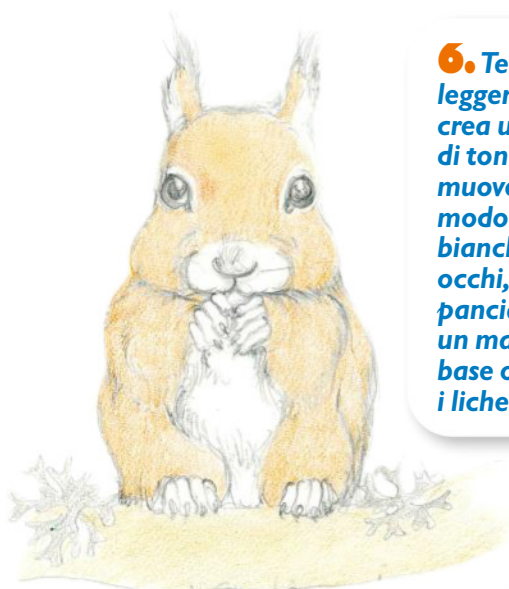
Gli occhi negli erbivori sono posti sempre a lato della testa.

3. *Aggiungi due cerchiolini per gli occhi, una sorta di Y per il naso, completa le zampe e disegna i licheni.*

4. *Disegna le pupille, le unghie e inizia a disegnare il pelo.*

5. *Perfeziona le forme e i particolari cancellando le linee che non ti servono più.*

Una volta definito il disegno, si passa alla colorazione del mantello e dei dettagli tipici dello scoiattolo rosso

Utilizza matite colorate. I colori richiesti sono quelli a sinistra.

6. *Tenendo la mano leggera inizia a colorare: crea una base omogenea di tonalità arancione, muovendo la matita in modo circolare. Lascia bianche le zone intorno agli occhi, alle orecchie, alla pancia e alle zampe. Con un marrone chiaro dai una base omogenea al ramo, per i licheni usa un grigio.*

Le dita dello scoiattolo sono allungate e sottili, provviste di unghie adatte ad avere un'ottima presa su tronchi e cortecce.

7. *Inizia a creare il chiaroscuro e a dare la sensazione della pelliccia. Con una tonalità più decisa fai dei piccoli tratti e colora il pelo sopra le orecchie, intorno al muso, sulle zampe e rendi più evidente il naso. Con due tonalità diverse crea i ciuffi di pelo della coda. Con un grigio inizia a delineare il pancino, le venature della corteccia e un po' di sfumature dei licheni, creando le ombre.*

Guida al disegno naturalistico

Questo laboratorio è tratto da **Disegniamo gli animali. Guida al disegno naturalistico con le matite colorate** *di Annalisa e Marina Durante (Il Castello Editore), un libro che insegna passo passo a disegnare e colorare gli animali.*

8. ***Riprendi la matita arancione e completa il pelo, dando più forza e volume per sovrapposizione. Usa anche la matita più scura dove ti serve, per esempio per dare il volume del ramo.***

Le orecchie sono allungate e dotate di lunghi ciuffi che crescono nella stagione fredda.

Per i baffi fai dei tratti molto veloci con una matita nera o di grafite ben temperate partendo dal muso verso l'esterno.

Usa un pennarello nero dalla punta sottilissima o una matita nera molto appuntita per creare la pupilla ricordandoti di lasciare dei puntini bianchi all'interno per i riflessi di luce.

9. ***Con l'arancione colora le zampette e con il rosa il musino. Con una matita nera ripassa le unghie, mentre con un marrone scuro fai il contorno degli occhi.***

10. ***Con le matite ben appuntite ripassa i il pelo dove necessario. Con una gomma cancella delicatamente le zone in luce. Come tocco finale usa una tempera bianca o un acquarello bianco titanio per fare gli ultimissimi ritocchi, come qualche peletto bianco sulla coda e nelle zone più in luce.***

MAMMA MI AIUTI?

Tra le migliori immagini del Siena International Photo Awards 2023, ecco quelle dedicate agli animali selvatici ritratti nel loro ambiente naturale.

di Dunia Rahwan

◀Durante una giornata di pioggia un cucciolo di orso bruno (*Ursus arctos*) si spaventa per la presenza di un grosso maschio adulto nelle vicinanze e corre a rifugiarsi dalla mamma, già in allerta.

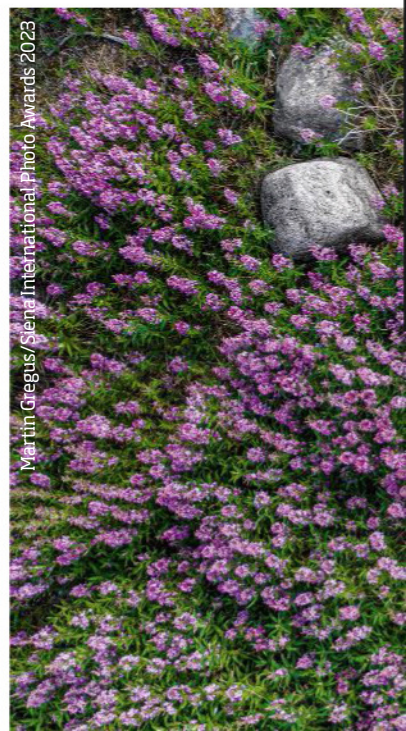
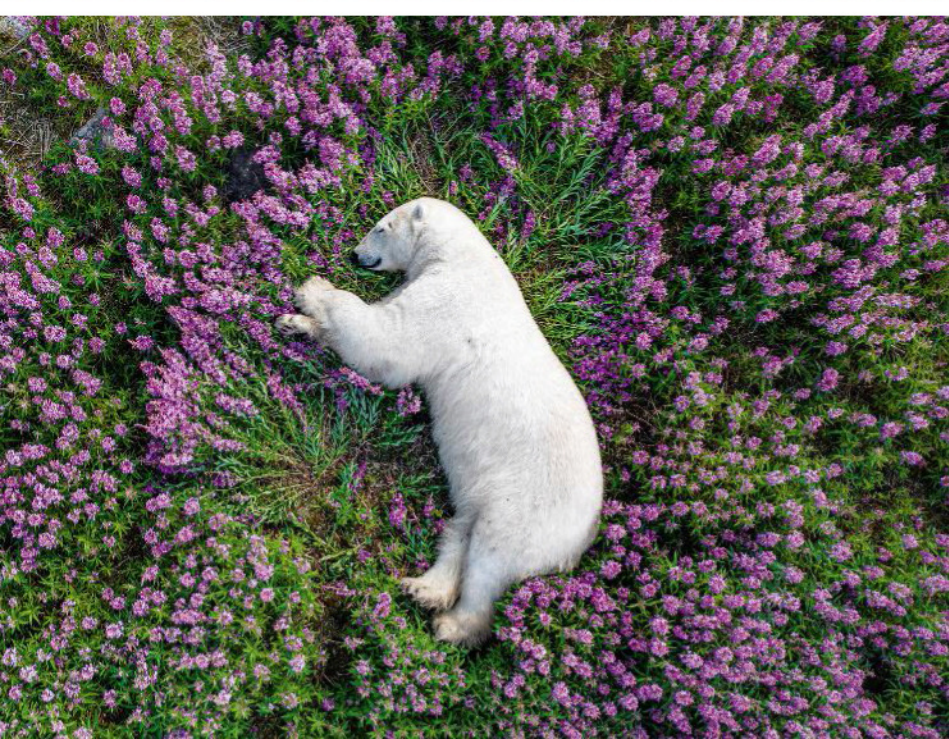
Charles Janson/Siena International Photo Awards 2023

Nitin Jain/Siena International Photo Awards 2023

▲ **Uno xero del Nordafrica (*Atlantoxerus getulus*) affamato ha raggiunto un nido incustodito di un uccello tessitore con dentro i pulcini ormai cresciuti, pronti per spiccare il volo. Sferra l'attacco, ma il giovane si salva lasciando il nido per la prima volta.**

L'uso del drone ha permesso di vedere come l'orso polare abbia accuratamente sistemato i fiori per un riposo più confortevole

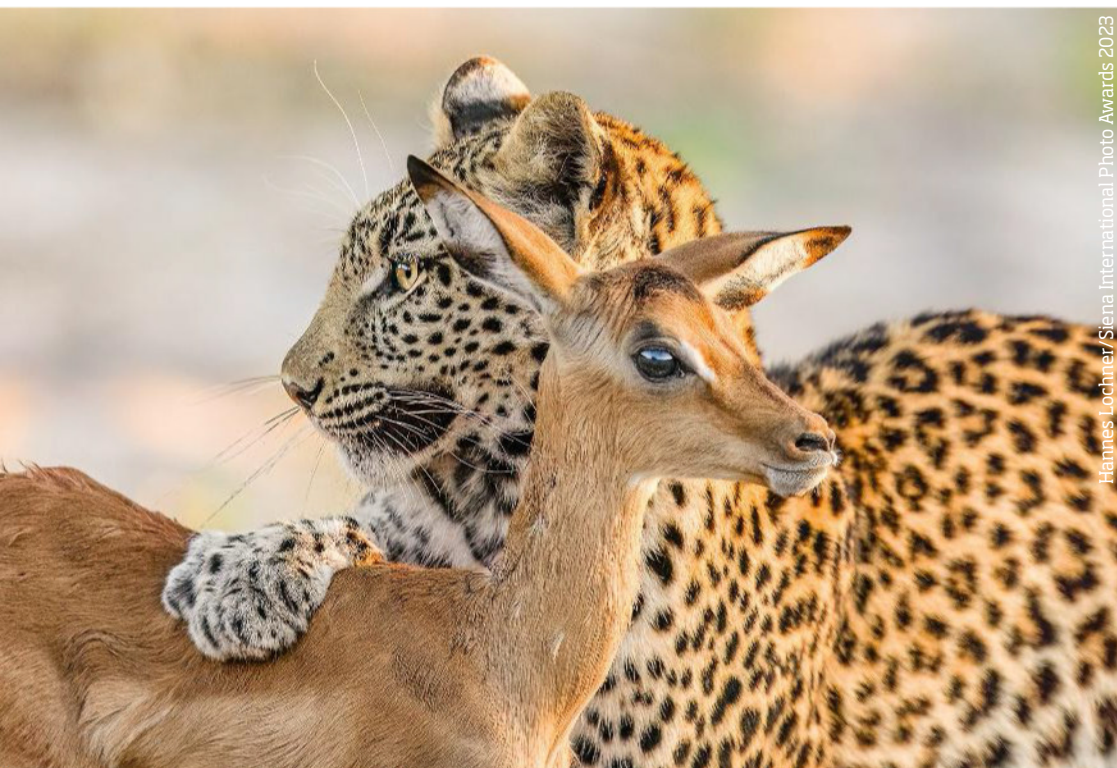
UN CONTEST TUTTO ITALIANO

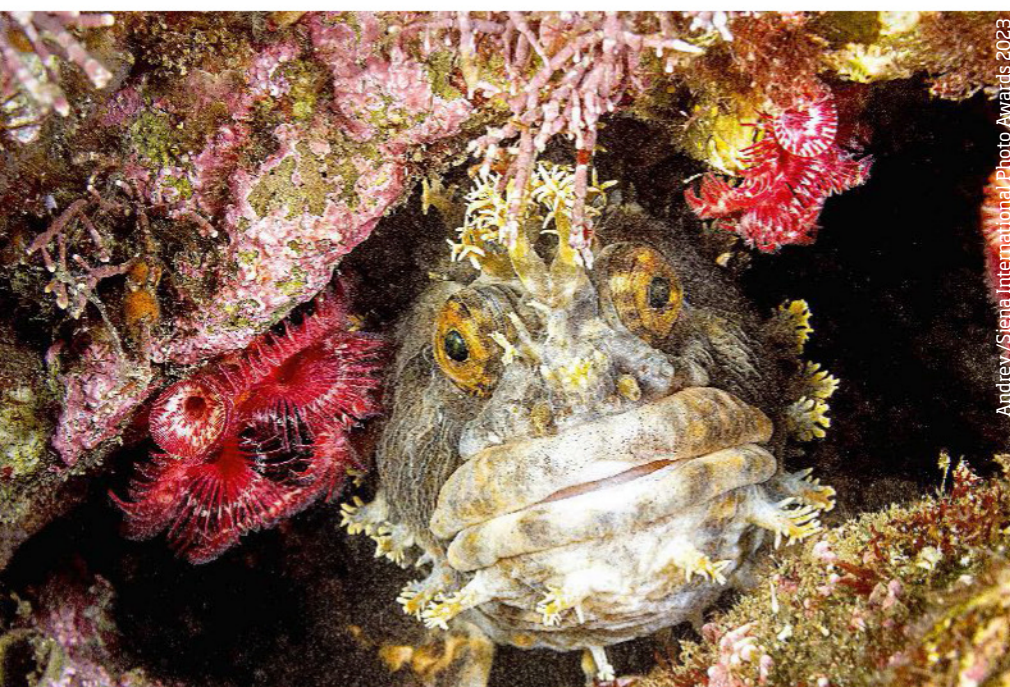
Il Siena International Photo Awards (SIPAcontest) è un concorso fotografico dedicato a professionisti e dilettanti di tutto il mondo. Le immagini partecipanti vengono selezionate e premiate da una giuria internazionale di esperti che comprende rinomati fotografi, editori e collezionisti di fotografia. Il contest è stato creato nel 2015 da Luca Venturi come iniziativa dell'Art Photo Travel, un'organizzazione no-profit con sede a Siena che realizza eventi culturali volti a diffondere, promuovere e valorizzare l'arte, i monumenti, le tradizioni, le culture e le bellezze naturali di tutto il mondo.

▲ Individuare i leoni (*Panthera leo*) nella savana africana diventa difficile quando l'erba alta inizia a ingiallire; in questo caso il branco cammina in fila seguendo le tracce degli pneumatici.

◀ Un possente maschio di orso polare (*Ursus maritimus*) recupera le energie sonnecchiando sul giaciglio creato con accuratezza piegando gli steli dei fiori di camenerio.

Siddhartha Ghosh/Siena International Photo Awards 2023

▲ Tre giovani lupi grigi indiani (*Canis lupus pallipes*) condividono un momento di gioco. Avvistarli in natura è ormai molto raro perché la popolazione sta diminuendo in tutto il subcontinente indiano, tanto da essere considerata a rischio di estinzione.

▼Un leopardo (*Panthera pardus*) ha catturato un piccolo impala (*Aepyceros melampus*), ma preferisce giocarci e leccarlo anziché ucciderlo. Dopo averlo cinto con la zampa lo ha trascinato su un albero e si è coricato accanto.

Hannes Lochner/Siena International Photo Awards 2023

Scott Portelli/Siena International Photo Awards 2023

In acqua, sotto all'iceberg, le foche leopardo pattugliano i dintorni, aspettando pazientemente che i vulnerabili pulcini di pinguino si tuffino

Andrey /Siena International Photo Awards 2023

▲ **Pulcini di pinguino di Adelia (*Pygoscelis adeliae*) cercano rifugio da predatori come la foca leopardo all'interno di un intricato sistema di tunnel scavati negli iceberg, dove si radunano per proteggersi a vicenda.**

◀***Chirolophis japonicus*** **è un pesce lungo fino a 44 centimetri, solitario e territoriale, simile a un'anguilla. Il maschio e la femmina possono vivere vicini, ma ognuno ha un rifugio personale e non tollera la vicinanza di suoi simili.**

La vita sottomarina è molto difficile anche per gli squali, sempre più minacciati dalle attività umane

Gabriella Luongo/Siena International Photo Awards 2023

▶Durante un'immersione, due subacquei esperti sono riusciti a liberare una verdesca (*Prionace glauca*) che nuotava con una corda talmente stretta attorno al corpo da avere causato profonde lesioni sulla pelle dello squalo.

Lilian Koh/Siena International Photo Awards 2023

Hannes Lochner/Siena Photo International Awards 2023

◀Durante la stagione secca, un leopardo si intrufola in mezzo a due elefanti africani (*Loxodonta africana*) nel tentativo di abbeverarsi. Il felino è accerchiato dai pachidermi, che sono rimasti calmi e lo hanno lasciato bere a poca distanza.

▲ Ad Anilao, nelle Filippine, una giovane cernia è stata quasi del tutto inghiottita da un pesce lucertola (*Synodus saurus*), ma con una determinazione straordinaria e uno sforzo incredibile è riuscita a liberarsi ed è fuggita subito dopo lo scatto.

▼Alcuni gabbiani tridattili (*Rissa tridactyla*) hanno nidificato in cima alle torri radar di un'ex base dell'aeronautica americana, utilizzate durante la Guerra Fredda per scandagliare i cieli dell'Alaska in cerca di aerei sovietici.

Morgan Heim/Siena International Photo Awards 2023

Renee Capozzola/Siena International Photo Awards 2023

▲A Maui, alle Hawaii, le tartarughe marine prosperano perché la legge tutela loro e l'ambiente in cui vivono, ma altrove non è così e soprattutto per le tartarughe verdi (*Chelonia mydas*), a rischio di estinzione, serve maggiore protezione in ogni mare.

Lo scatto della genetta affamata che si avvicina senza fare rumore alle carpe, combina due diversi ambienti: quello che si trova al di sopra dell'acqua e quello subacqueo

Hannes Lochner/Siena International Photo Awards 2023

▶Una genetta panterina (*Genetta maculata*) si avvicina silenziosamente a un laghetto nel quale nuotano alcune grosse carpe: è affamata ma deve cacciare senza fare rumore se vuole catturare la preda prima che fugga sott'acqua.

17 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

Adobe Stock

A PAG. 74

Chiedi al veterinario:
quando fa molto freddo, posso portare fuori il mio cane?

CONSIGLI PRATICI
I VOCALIZZI DEL GATTO E DEL CANE
PAG. 66

Adobe Stock

ADOZIONI
BELLISSIMI TROVATELLI IN CERCA DI CASA
PAG. 78

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 80

E tu, come PARLI?

Cane e gatto hanno ampliato la gamma di suoni utilizzati per farsi capire meglio dagli uomini.

Shutterstock

Tutte le specie animali, tranne rare eccezioni, usano un repertorio di vocalizzazioni o vibrazioni sonore per comunicare.
Cani e gatti fanno qualcosa in più: hanno modificato e ampliato la gamma di suoni che sono in grado di produrre per interagire meglio con gli esseri umani. Queste due specie, infatti, rispetto ai loro antenati selvatici che per primi si sono avvicinati all'uomo, **hanno imparato nel corso dell'evoluzione a usare versi e vocalizzi nuovi e differenti proprio per estendere la possibilità di farsi capire meglio.** La storia della domesticazione - il percorso storico che ha portato cani e gatti allo stato selvatico a diventare partner di vita dell'uomo - è dunque anche una storia di trasformazioni nel modo di comunicare.

Parole, parole...

Gli scienziati ritengono che questo sia accaduto perché gli esseri umani sono particolarmente sensibili ai segnali acustici: siamo infatti una specie verbale, ovvero che usa le parole, il linguaggio per comunicare.
Cani e gatti non hanno le strutture anatomiche utili a produrre qualcosa di simile a una voce ma hanno comunque potuto generare un repertorio di suoni e vocalizzi estremamente interessanti per noi e vari dal punto di vista fonetico (cioè dell'articolazione del suono).

Le vocalizzazioni del gatto

I gatti sembrano avere creato molte più varianti nelle vocalizzazioni rispetto ai cani. Questa varietà viene usata per esprimere le emozioni e gli scienziati sono riusciti a riconoscere ben 21 categorie diverse di vocalizzazioni. Si parla di "categorie" perché per ognuna di esse ogni gatto tende a esprimere personalizzazioni e variazioni. Quindi quando si parla di "miagolio" bisogna tenere presente che ogni micio ha il suo modo di modularlo e può "suonare" diverso rispetto al

I vocalizzi del cane e del gatto, come il ringhio, non hanno sempre lo stesso significato nelle due specie.

Sonia Campa

Docente presso il Master di Etologia degli Animali d'Affezione dell'Università di Pisa.

modo di miagolare di un altro. Infatti, i ricercatori hanno scoperto che **ogni gatto "personalizza" il suo repertorio di suoni in base a chi ha davanti:** questo significa che, all'interno della stessa famiglia, il gatto potrebbe comunicare vocalmente in modo diverso con mamma, papà e ciascuno dei figli, sulla base delle abitudini che si sono stabilite con ogni singola persona.

Le vocalizzazioni del cane

Sebbene la convivenza con l'uomo abbia portato alla nascita di centinaia di razze con aspetti completamente diversi (pensate alla differenza tra un alano e un bassotto), tutti i cani condividono un'ampia gamma di vocalizzazioni. Inoltre, mostrano una grande flessibilità nell'usarle: le modificano e le modulano a seconda del luogo in cui si trovano, del destinatario della loro comunicazione e di quanto è familiare.
D'altra parte, dal solo suono di un abbaio lontano, un cane può intuire le emozioni e le intenzioni del suo simile, anche senza incontrarlo. E, in parte, sappiamo farlo anche noi: alcuni

Getty Images

Gli scienziati hanno riconosciuto 21 categorie differenti di vocalizzazioni per il gatto: sono usate per esprimere emozioni, stati d'animo, necessità, richiamare l'attenzione

esperimenti scientifici hanno dimostrato che gli esseri umani, ascoltando la registrazione di una vocalizzazione, sono in grado di riconoscere la taglia di un cane dal suono del ringhio e le sue emozioni dal suono dell'abbaio.

Che cosa stai dicendo?

Ma, al di là di tutta questa variabilità, è possibile delineare una mini-guida di riferimento per tradurre i significati attribuiti da cani e gatti alle loro vocalizzazioni nelle varie situazioni quotidiane? Noi ne abbiamo individuate quattro e, come vedrete, per ciascuna i suoni che potreste sentire sono davvero variegati.

1. La ricerca di contatto

Un gatto che cerca il contatto può usare un'ampia varietà di vocalizzazioni, a seconda dell'intenzione ma anche del destinatario a cui sono rivolte (un essere umano o un altro gatto). Ad esempio, **le fusa sono una dichiarazione di benessere e soddisfazione da parte del gatto e un invito al**

Ogni gatto ha il suo modo di miagolare e personalizza il suo repertorio di miagolii anche in base a chi si trova di fronte.

relax e all'intimità. Il miagolio, invece, è più tipico di un gatto che vuole interagire in maniera attiva perché, magari, è vicina l'ora di cena o ha voglia di giocare. Per dare il benvenuto dopo una lunga assenza il gatto, a seconda della personalità può usare il trillo. Mamma gatta, poi, si avvicina al nido producendo brevi miagolii detti chirp e calma e tranquillizza i suoi piccoli con delle fusa basse e appena percepibili, diverse da quelle destinate all'uomo.
Il cane che richiede un contatto, invece, **può abbaiare per attirare l'attenzione di un proprietario distratto,** per invitarlo al gioco o, con i suoi simili, può abbaiare per stimolarli e coinvolgerli in un'attività da fare insieme. In una situazione simile, può **accompagnare le vocalizzazioni con gesti fisici** come saltare addosso, dare zampate, strofinarsi o anche, in modo più sottile, cercare lo sguardo del suo umano di riferimento, magari uggiolando appena.

Voce o vocalizzazione?

Perché si dice che gli animali vocalizzano ed emettono versi mentre gli esseri umani usano la voce?
Questa differenza è dovuta al modo diverso con cui vengono prodotti i suoni vocali: quelli degli animali sono in numero finito e stereotipato (cioè sempre uguale a se stesso), quelli umani sono virtualmente infiniti e li chiamiamo parole e frasi. Per esempio, per dire "ho fame", un essere umano può dire "ho fame", "dammi da mangiare", "mangerei un panino", ecc. Un gatto miagola: può farlo con variazioni di tono e personalizzazioni ma il verso prodotto resta della categoria "miagolio".

Anche se ci sono centinaia di razze di cane, i tipi di vocalizzi sono gli stessi per tutti, dal bassotto all'alano.

2. Ricerca del partner

Al contrario dei cani, i gatti non si accoppiano con individui che fanno parte del loro stesso "branco". Stagione per stagione, i gatti cercano, invocano l'incontro con un partner anche mai incontrato prima e lo fanno usando vocalizzazioni particolari e dedicate proprio a questo scopo. **Il maschio segnala la sua presenza con miagolii gutturali, spesso notturni e**

Shutterstock

Un piacevole contatto tra due gatti può essere accompagnato da fusa che esprimono benessere e soddisfazione.

Shutterstock

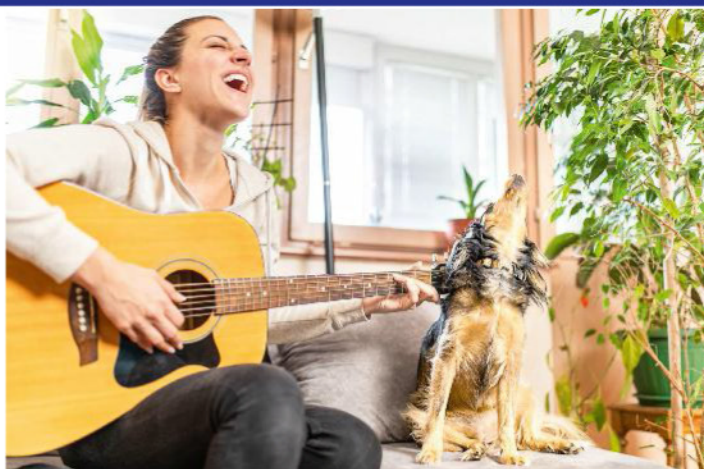
Getty Images (3)

Il gatto può usare un'ampia varietà di vocalizzazioni, a seconda anche del destinatario a cui sono rivolte (un essere umano o un altro gatto).

Un gatto può ringhiare come un cane, può sputare (e non il cibo) o urlare

ad alto volume (sembrano quasi un pianto): è il suo modo di dire "ehi micie, sono qui, sono disponibile e pronto per diventare papà!". Le femmine rispondono oppure segnalano anch'esse per attirare dei maschi nel loro territorio: anche il loro miagolio è prodotto a volume alto, ripetitivo, profondo e ha un suono quasi "distorto" dalla necessità di renderlo udibile da lontano.
Anche i cani possono vocalizzare

Glossario del gatto

Fusa: suono continuo e ritmico prodotto durante la respirazione.
Miagolio: il richiamo tipico del gatto in situazioni sociali.
Chirp: un suono breve, acuto, spesso prodotto dalle madri in avvicinamento al nido.
Trillo: una specie di "trrr" breve, prodotto a voce bassa come segnale di eccitazione.
Chattering: battito ritmico dei denti, in vista di una preda.
Chirping: serie di chirp, spesso associati al chattering.
Ringhio: vibrazione gutturale, segnala aggressività e voglia di imporre una distanza.
Soffio: getto d'aria prodotto a bocca aperta, con denti e lingua esposti, spesso legato a un'emozione di sorpresa/paura.
Sputo: getto d'aria che si spezza in gola, segnala un tentativo di allontanare un competitore.
Miagolio difensivo: "miao" lungo e gutturale, tipico delle contese aggressive .
Urlo: suono simile a un "mia" molto prolungato e ad alto volume, con bocca spalancata e denti esposti.

Un cane "canta" al suono della chitarra: forse è un ricordo ancestrale dell'ululare dei lupi per consolidare il branco.

Nel gioco del tira-e-molla, fatto con un suo simile o con un essere umano, il cane può ringhiare ma non per minaccia.

a distanza in direzione di una partner di cui, magari, hanno percepito l'odore ma che, per qualche motivo, non possono raggiungere. In questo caso possono uggiolare o gemere a causa della frustrazione di non poter fare quello che vorrebbero.

3. Desiderio ed eccitazione

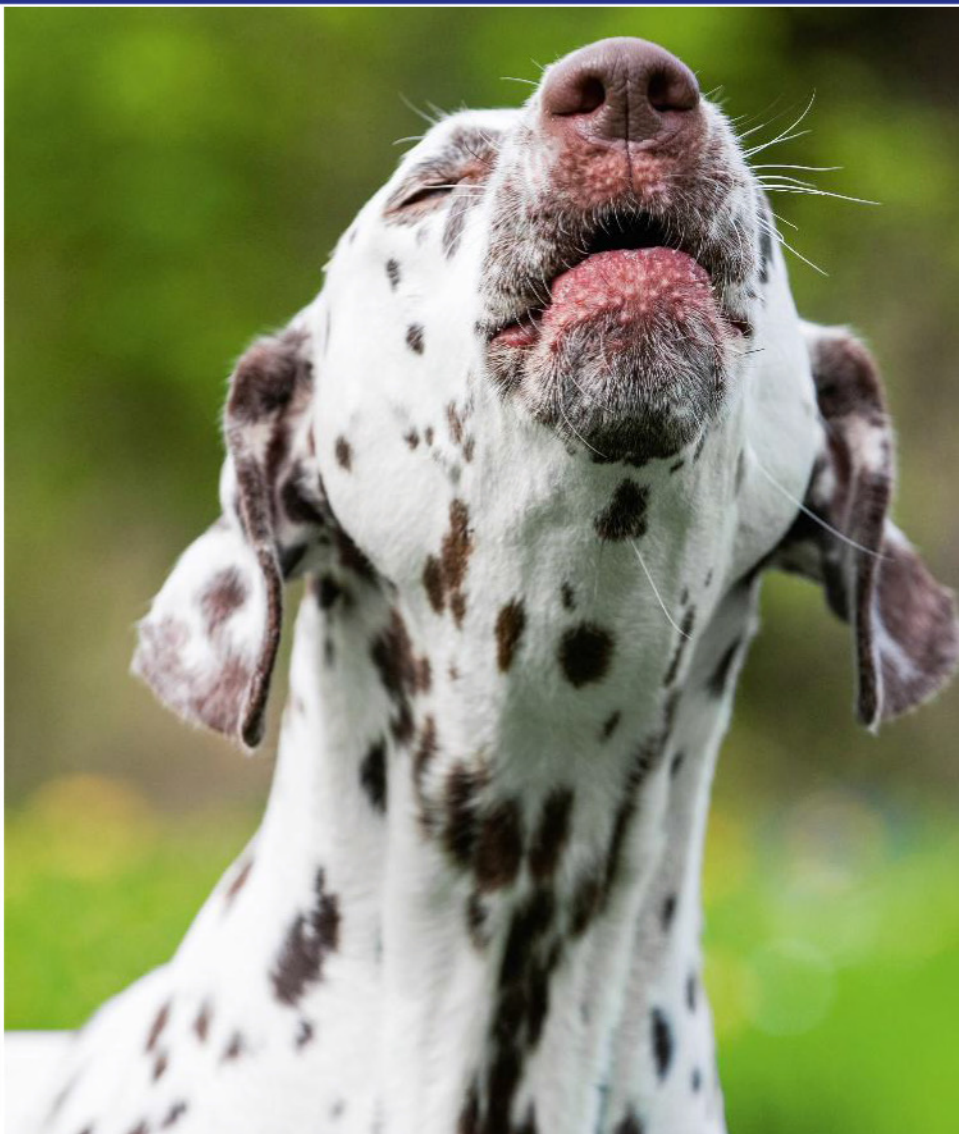
Quando un cane o un gatto sono su di giri, eccitati da un gioco, da una situazione o dalla possibilità di fare qualcosa di molto interessante, possono usare una grande varietà di vocalizzazioni. Nel gatto alcune di queste sono legate alla caccia: la vista di una preda irraggiungibile (per esempio, un uccellino fermo sul ramo più alto di un albero), stimola nel gatto **un battito dei denti detto chattering che a volte può essere associato a brevissimi miagolii ripetuti (chirp).** Alle prese con il gioco, invece, il gatto può miagolare, emettere trilli di eccitazione oppure miagolii come a dire "facciamolo ancora!".
Il cane è più probabile che abbai, con un suono acuto ma aperto, gioioso. Se l'entusiasmo è legato a una sensazione di piacere come quella che il cane sperimenta mentre si rotola sull'erba, potreste sentirlo grugnire; se, invece, state giocando al tira-e-molla potreste sentirlo ringhiare, di un suono che non va confuso con il ringhio emesso per difendere il giocattolo.
Anche l'ululato, in un certo senso, può essere considerato un segnale emesso per manifestare un desiderio, quello di tenere coeso il gruppo e/o di ricongiungersi con le sue persone di riferimento.

4. Fronteggiamento

Infine, cani e gatti possono esibire tutta una serie di vocalizzazioni che sono legate a stati di nervosismo che possono avere l'obiettivo di allontanare un competitore, una minaccia o

Un cane può capire lo stato d'animo di un altro senza vederlo, ma solo ascoltandolo

Glossario del cane

Abbaio classico: segnale breve, esplosivo, ripetitivo.
Ringhio: suono a bassa frequenza, prodotto soprattutto durante interazioni agonistiche come segnale di avvertimento o minaccia o anche durante il gioco.
Gemito (whines): vocalizzazione acuta, anche prolungata, una specie di uggiolio emesso quando il cane è stressato, ansioso oppure sta cercando, in modo un po' impaziente, l'attenzione da parte delle persone.
Ululato: un suono prolungato che può essere ripetuto, serve per mantenere coesione nel gruppo.
Guaito: suono simile a un "cai cai" spesso associato a dolore.
Grugnito: suono basso e nasale, spesso associato a una sensazione di piacere.

"Amici, dove siete? Io sono qui, restiamo in contatto": questo è uno dei messaggi che può mandare con l'ululato il dalmata della foto sopra.

"Allora, me lo lanci ancora il frisbee? Ti sto aspettando!": può essere questo il significato dell'abbaio del cane nella foto a lato, rivolto al suo compagno umano.

Un gatto guarda un uccellino fuori dalla finestra senza poterlo raggiungere e allora batte i denti, un comportamento detto chattering.

Due gatti si affrontano a zampate emettendo in contemporanea differenti vocalizzazioni: miagolii difensivi, soffi e urla.

Dora Zett/Shutterstock (4)

qualcuno che viene percepito come un intruso o un pericolo. **Il gatto è solito usare il ringhio e il soffio per questo tipo di situazioni ma può anche arrivare a sputare** (come fanno anche i ghepardi) e un miagolio lungo, gutturale emesso a scopo di difesa. Molto spesso queste vocalizzazioni sono accompagnate anche da zampate che vogliono sottolineare l'intenzione del gatto. Il ringhio può essere usato anche in una situazione di competizione: se il micio ha catturato una preda e qualcuno vuole portargliela via, può rispondere emettendo ringhi profondi, prolungati e carichi di rabbia. In condizioni di panico estremo il micio può arrivare ad urlare.

Anche il cane usa il ringhio con una certa frequenza. Lo fa per dire "basta" a un'interazione spiacevole ma anche per convincere l'altro a non avvicinarsi oltre oppure per difendere una risorsa che ha conquistato e che ritiene sua.

Se in un confronto il cane prova dolore (o teme di provarlo), può guaire ripetutamente: spesso lo fanno i cuccioli quando vengono allontanati in modo rude da adulti sconosciuti.

Un cane potrebbe anche latrare, cioè abbaiare in modo intenso e rabbioso, quando un estraneo a lui sospetto si sta avvicinando: lo può fare un cane dietro a un cancello. Se il cane è da solo, però, i latrati tendono a essere più acuti, tradendo una leggera insicurezza data dalla mancanza di un gruppo che lo supporti nella difesa.

Anche mentre due cani si stanno confrontando fisicamente, è possibile sentirli produrre dei latrati che, nella concitazione, si mescolano a ringhi carichi di nervosismo.

Anche se è inverno, una passeggiata con il cane è sacra, ma anche lui deve coprirsi, proprio come noi. Leggete i consigli del veterinario per evitare il raffreddore o altre complicazioni.

Freddo CANE

Quando fa freddissimo possiamo portare fuori il cane? Generalmente la risposta è sì, ma cerchiamo di vedere quali cani possono uscire senza difficoltà e quali invece hanno bisogno di alcune accortezze.

Si esce caldi e coperti

◆I cani adulti, nordici, pelosi, in salute, i cani di taglia media e grande, abbondantemente pelosi, saranno i primi a voler uscire: non ci sono controindicazioni, ma attenzione a sbalzi di temperatura e a passeggiate molto lunghe, soprattutto se non sono abituati.

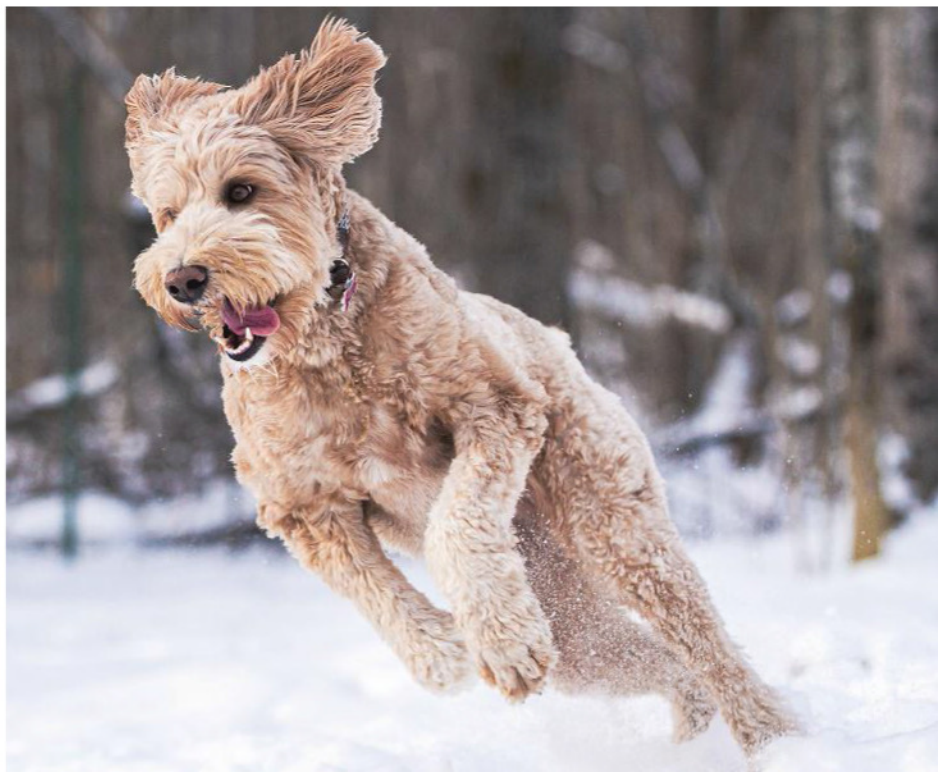
◆**I cani anziani devono essere esposti al freddo gradualmente** (facendogli fare un po' di riscaldamento prima di uscire) **e per un tempo limitato**: è proprio al freddo-umido che si acuiscono le difficoltà articolari. È bene proteggerli almeno con un impermeabile, o con un cappotto, che non ne ostacoli il movimento e ricordatevi di asciugarli attentamente al rientro.

◆**I cani col pelo corto e i cani senza sottopelo possono percepire maggiormente il freddo** rispetto a un cane della stessa taglia, ma con il pelo lungo. A seconda della sensibilità del cane e della temperatura esterna, valutare se è necessario aiutarli con un impermeabile o un cappotto.

◆**I cani di taglia piccola sono generalmente quelli più sensibili al freddo, esclusi i nordici come spitz e simili.** Per la loro taglia sono anche molto vicini al terreno e in caso di neve fresca possono "raccogliere" nelle frange del pelo blocchi di neve che possono rendere difficile il movimento. È il caso di coprirli.

◆**I cuccioli devono essere coperti, il loro pelo è corto,** ▶

Shutterstock (3)

Se il vostro cane corre come un matto nella neve, fate attenzione ai terreni accidentati che possono nascondere buche insidiose.

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Come riscaldare il cane

Prima di uscire di casa, quando le temperature sono molto differenti tra interno ed esterno, è utile far fare qualche esercizio di riscaldamento, soprattutto ai cuccioli e ai cani anziani. Si può iniziare con un breve massaggio su arti e tronco per stimolare la circolazione, quindi passare a un piccolo esercizio, tipo "seduto" e poi "in piedi" o fare un breve gioco, in modo che il corpo sia riscaldato a sufficienza.

Adobe Stock

I cuccioli sono particolarmente delicati e hanno bisogno di un cappotto quando escono col freddo intenso. Una volta tornati a casa, asciugate bene le parti bagnate.

Quale cappotto scegliere?

Il cappotto deve essere pratico e soprattutto caldo (foto a destra): preferibilmente in pile o materiale tecnico, che copra bene la pancia (per i maschi sarà un po' più corto per... motivi tecnici!), facilmente indossabile e senza cappuccio, maniche o fronzoli inutili. Deve essere rapido da indossare, ancora meglio se può essere completamente aperto (infilarlo dalla testa per alcuni soggetti può risultare scomodo), facilmente lavabile. Evitate lacci sotto le zampe posteriori che possono causare rossori e dare fastidio durante la camminata. L'impermeabile (tipo k-way) deve avere le stesse caratteristiche: il suo obiettivo è quello di riparare il cane da pioggia e vento. Evitate, quindi, impermeabili con cappuccio "a forma di" che vanno molto di moda in Giappone (foto qui a lato).

Adobe Stock (2)

Shutterstock

In inverno gli sbalzi di temperatura, o restare bagnati a lungo, possono provocare patologie che colpiscono bronchi e trachea

la pancia ancora rosa. Le uscite devono essere brevi e nelle ore più calde, evitando che si raffreddino troppo. Meglio fargli fare un po' di movimento prima di uscire di casa e asciugarli bene se si bagnano durante la passeggiata.

Attenzioni importanti

Quando fa molto freddo, specie se i cani sono abituati a vivere in casa, **lo sbalzo di temperatura e l'essere bagnati a lungo potrebbe** – nei soggetti più predisposti – **portare a ipotermia e causare raffreddore o patologie da raffreddamento** (tracheiti, bronchiti...): fate attenzione. Tosare i cani d'inverno è da evitare: **il pelo è la loro migliore protezione, perché crea un cuscinetto di aria tra l'esterno e la pelle fungendo da isolante.**

Le scarpette non sono consigliate, a meno che non si debbano intraprendere trekking impegnativi su terreni accidentati: in quel caso possono fornire una protezione in più ai cuscinetti plantari. Fate però abituare i cani poco alla volta **perché sono pochi quelli che le indossano con facilità.**

Alamy Stock Photo/IPA

A ogni cane il suo cappotto: quelli di taglia media e a pelo lungo, come gli husky della foto sopra, hanno meno bisogno di coprirsi rispetto a quelli piccoli e a pelo corto.

Come d'estate, anche d'inverno i cani non vanno mai lasciati in macchina da soli: le temperature scendono molto velocemente.

Cercasi disperatamente

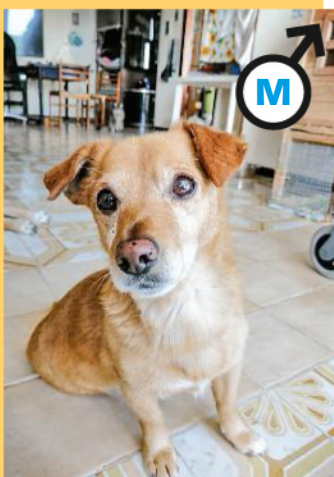
328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

TALA - 2 ANNI - Caserta

Tala (significa "lupa" nella lingua dei nativi americani) è proprio una bella lupetta di 20 kg circa. È stata trovata per strada insieme a un maschio: erano affamati e spaesati, ma buonissimi. Li abbiamo portati nella nostra pensione di fiducia prima che finissero in chissà quale canile o che avessero brutte esperienze in strada. Il maschio è stato molto fortunato e ha trovato subito adozione, ora tocca a Tala. È molto socievole, anche con i suoi simili, affettuosa e si lascia fare tutto. È curiosa e quando cammina al guinzaglio saltella contenta. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

SBILLY - 10 ANNI - Caserta

Sbilly, di taglia piccola (5 kg circa), viveva in strada e alcune persone gli portavano da mangiare. In realtà Sbilly un proprietario lo aveva, che però lo ha lasciato in strada fino al giorno in cui è stato investito e che ha quindi deciso di sbarazzarsene una volta per tutte. Così è stato accolto da Simona, che lo ha curato e fatto guarire. Sbilly ha conosciuto finalmente l'amore di una famiglia e il suo sguardo è cambiato, sempre felice e scodinzolante. Ma quando si è ambientato, ha cominciato a tormentare i 30 gatti di Simona e qualcuno ha avuto la peggio. Così non c'è stata altra scelta che rinchiuderlo in una pensione; ora Sbilly cerca una nuova famiglia senza gatti. Con i cani invece è un amore. Vaccinato, con microchip, castrato.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

MAREA - 6 ANNI - Frosinone

Marea è un cane meraviglioso: buono, vivace e pieno di gioia di vivere. Ci accoglie nel suo box per la prima volta come fossimo vecchi amici, entusiasta per la nostra presenza, sorridente. Questo è un cane da adottare subito! Marea è adatto a una famiglia giovane e attiva: ha voglia di correre e divertirsi. Di taglia media (25 kg circa), nato a ottobre 2017, è stato incredibilmente abbandonato, finendo in canile a ottobre 2019. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

MELLA - 2 ANNI - Milano

Mella è un segugio Italiano di circa 22 kg. Bellissima, pacata, affettuosa nel suo fare nobile e tanto elegante. Il tempo passa e lei ha tanto, tanto bisogno di perlustrare, di giocare, di muoversi. Mella non ce la fa proprio più a stare in quel box. Perché la vita in canile la soffoca.

Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

ALICE - 9 ANNI - CELIA - 5 ANNI - Frosinone

Guarda il video

Piccoline, allegre e vivaci, molto affettuose e sempre in caccia di coccole. Le due piccole sembrano gemelle, ma non sono neppure parenti.

Alice, simil segugia di taglia medio piccola (13 kg circa), è nata nel gennaio 2015 e aveva solo un anno quando è finita in canile a febbraio 2016. Alice è stata trasferita in un altro canile, perdendo tutti i suoi punti di riferimento. Per fortuna ha fatto amicizia con Celia.

Celia è una simil segugia di taglia medio piccola, anche lei sui 13 kg. Nata a febbraio 2019, aveva solo 4 mesi quando è stata abbandonata ed è finita in canile. Per Celia cerchiamo adozione in compagnia di un altro cane ben socializzato che possa aiutarla a conoscere un mondo che non ha mai visto. Vaccinate, con microchip, sterilizzate, adottabili separatamente. La loro adozione è diventata urgente, sono magrissime!

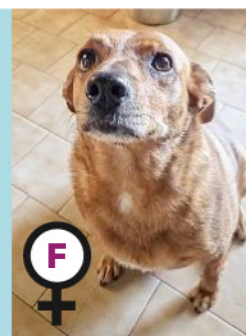
KANSAS - 8 ANNI - Roma

Sono passati 8 lunghi anni e mai nessuno ha voluto farlo entrare nella sua vita e nel suo cuore: Kansas aspetta ancora! È buono e appena timido: normale per un cane cresciuto in canile. Ma ci accoglie sempre festoso e giocherellone, felice di avere compagnia: da adottare subito! Finito in canile nel 2015, di taglia piccolina, circa 12-13 kg.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Compatibile con cani maschi e femmine, ancora allegro nonostante tutti gli anni di canile. Cerchiamo adozione con persone gentili e pazienti, meglio se con un cane ben socializzato che lo aiuti a conoscere un mondo che non ha mai visto. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

PIKI - 10 ANNI - Milano

30 kg al suo arrivo, poi faticosamente 28... 27... ora 26 kg! Ma la dieta per Piki non è finita e piano piano sta dimagrendo. Piki è una sagoma, uno spirito libero, è la classica matrona estroversa e petulante amante della buona compagnia, umana e canina, e della buona cucina. Si scioglie per una coccola e sculetta per raggiungerci. Quando mi saluta con quei suoi occhioni da folletta, io la accarezzo piano piano e le domando: "Piki ma dov'è che sei dimagrita?".

Guarda il video

335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti ***(controllo pre-affido)*** *per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi* ***(controllo post-affido)***.

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici
con casa, amici, affetto

La mia gattina Ginger. Anna

Eleonora con Luna e i suoi "Wild"!

Capra senza testa?!!
Ma no! Sta mangiando gustose more mature e tante foglie profumate! Marc

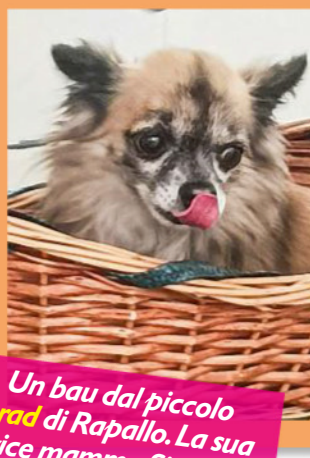
Ecco Fanta, la nostra gattina tanto buffa! Irene e Nicola

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Il laboratorio di disegno di Focus Wild
Questo l'ho fatto io! Amanda

Giorgio e Lucilla con il loro insetto foglia, una femmina

Camillo si gode il relax sotto l'albero. Gioia

Miele è... dolcissimo! Celeste

Un bau dal piccolo Brad di Rapallo. La sua vice mamma Simona

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

UN IRRESISTIBILE SEX SYMBOL

Un tacchino (*Meleagris gallopavo*) maschio esibisce tutta la sua bellezza: la testa è nuda, con un'escrescenza carnosa che scende sul collo, la caruncola, che diventa rosso fuoco quando è eccitato. Tra gi occhi, ha inoltre un bargiglio che penzola e che si accresce di anno in anno, arrivando a coprire parte della faccia e del becco.

Getty Images